LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Lunedì 8 Gennaio 1917 — ROMA — Lunedì 8 Gennaio 1917 — Num. 8

Le ultime sedute della Conferenza

La più vasta intesa

A mano a mano che la conferenza di Roma procede nel suo intenso lavoro, sempre più chiaramente se ne rivela il carattere di conferenza fondamentale e plenaria delle potenze alleate nella grande guerra. Questo carattere noi ne mettemmo in rilievo fino dal primo momento, arguendolo sia dal momento in cui la conferenza era attuata, sia dalla qualità e quantità di rappresentanti che vi prendevano parte. E ora, pur senza poter — per intuitive ragioni — precisare nulla in proposito, siamo in grado di poter confermare la nostra primitiva impressione. Ripetiamo, nulla è possibile sapere, e, pur sapendo, nulla è lecito dire di preciso sugli argomenti di discussione che hanno fatto oggetto della conferenza; ma si può, senza tema di contravvenire a nessuno dei doveri di riserbo che ciascuno si impone in simile materia, securamente affermare che i delegati delle quattro potenze sono riusciti a porsi davanti con una completezza e una risolutezza di propositi forse mai finora raggiunte nelle precedenti conferenze, tutta la vasta e complessa mole di problemi interessanti la guerra e la sua risoluzione quale è nelle ferme intenzioni e nei giurati propositi dell'alleanza. La presenza, al completo, dei personaggi militari alla conferenza ne sottolinea già — secondo che noi subito notammo — il suo carattere di Consiglio comune supremo e di guerra. E per questo riguardo è indubbio che, dopo il rifiuto inflitto alle derisorie proposte di pace tedesca, un dovere inderogabile si imponeva agli Alleati, cioè quello di organizzarsi novellamente e supremamente per l'azione, quell'azione che sola può essere la degna risposta alle proposte ricevute e rifiutate. Lo studio dei nuovi piani di guerra, la valutazione dei fronti, la eventuale scelta di uno o due o più di essi per la maggiore pressione comune da esercitare sul nemico, dovevano necessariamente essere la fondamentale materia di esame della conferenza, che nella sua massima giornata di ieri è risultata, ripetiamo, una completa e fondamentale assemblea delle Potenze alleate, non si è limitata al solo esame dei problemi militari, o per meglio dire non si è limitata ad esaminare dal solo lato militare il grande immanente problema della guerra, ma lo ha non meno vastamente ed esaurientemente discusso anche dal suo lato politico generale, col lume e col criterio degli inderogabili interessi materiali e morali di ciascuna delle Potenze alleate. L'una cosa del resto presupponeva l'altra. Un serio e completo esame della decisiva questione militare non poteva non presupporre e portare con sè un'esauriente disamina anche delle grandi questioni politiche. Così solo la conferenza poteva riuscire, come è riuscita, [illegible] — oltre tutto — la sede di Roma si prestava in modo speciale come la più conveniente, sia per la serenità dell'ambiente corrispondente alla serenità della politica di guerra seguita dal nostro paese, sia per la centralità dell'osservatorio, sia infine perchè non poche delle questioni politiche, e politico-militari, di cui l'esame si presentava come ancora rimanente e urgente, riguardavano in special modo l'Italia. Materialmente poi — ed in correlazione con il complesso di alcuni di tali problemi politico-militari da prendere in esame — la sede di Roma si prestava in un modo speciale per la maggior brevità e facilità di spostamento che offriva a quei rappresentanti venuti in così largo numero dal settore orientale balcanico.

Più non possiamo dire per ora circa la vastità e complessità delle intese tentate e raggiunte — raggiunte su così largo ordine di questioni. Possiamo e vogliamo soltanto aggiungere che per la completezza stessa dei lavori e degli scambi di idee e dei concretamenti auspicati, mentre l'esame militare presupponeva da un lato necessariamente l'esame politico, dall'altro non meno necessariamente esso sboccava e metteva capo in una serie di questioni tecniche ed economiche, riguardanti alcune gli stessi singoli problemi militari presi in esame — esempio la questione degli approvvigionamenti orientali —, altre riguardanti un più generale ordine di esigenze e di contributi e di opportuni scambi e prestazioni reciproche di contributi, per il fine dell'azione comune. Inutile aggiungere, su questa materia, che il contributo dell'Italia deve presumibilmente essere stato uno dei motivi di maggiore esame e uno degli argomenti di miglior soddisfazione dei delegati riuniti a congresso; e deve essere stato messo indubbiamente in correlazione con le esigenze tecnico-economiche del contributo stesso, esigenze circa le quali, al fine di attuare la vera comunità di scambi, molto è stato fatto, ma molto anche è ancora da fare perchè l'Italia possa sempre meglio intensificare il suo magnifico sforzo militare, al servizio dei suoi ideali nazionali e di grande potenza, e per la comune causa europea.

Per questo rispetto in maniera speciale, e per tutti gli altri sopra esposti, ci piace di riaffermare la nostra fiducia che la conferenza di Roma sia per riuscire, così come la più completa, anche la più feconda di tutte le altre per il trionfo che è nei voti comuni.

Comenti della stampa estera

PARIGI, 7. — Il *Temps* si occupa nello stesso commento della Conferenza di Roma e delle nuove manovre tedesche. «La Conferenza di Roma, dice, costituisce la migliore risposta alle manovre tedesche per la pace. Il semplice fatto che essa abbia luogo ora e che la capitale d'Italia sia stata scelta per la riunione conferma chiaramente il proposito degli Alleati di proseguire la loro opera nella più stretta collaborazione. La Conferenza offre un interesse capitale così dal punto di vista militare come da quello diplomatico. Non si può dubitare che le decisioni prese non abbiano a far sentire i loro effetti entro un brevissimo termine. La formula di unità d'azione potrà ricevere un'applicazione efficace soltanto quando gli Alleati sapranno servirsi di tutti i loro mezzi e delle loro risorse strettamente combinate. Essi talvolta hanno esitato a rendersene conto specialmente in Oriente e questi incagli hanno prolungato la lotta richiedendo sacrifici che sarebbe stato possibile evitare. Poichè la guerra entra nella sua fase decisiva e gli Imperi Centrali mostrano con le loro offerte quale ardente desiderio di pace essi nutrono, tutti i colpi contro il nemico debbono essere combinati con la massima precisione.

LONDRA, 8.

Il noto pubblicista Garvin in un articolo sull'*Observer* dice: Desideriamo di esprimere la nostra profonda soddisfazione per il fatto che Roma è stata scelta per essere teatro di consigli i quali forse decideranno le sorti della grande alleanza ed i risultati della guerra. E' giunto il momento di vieppiù riconoscere l'azione esercitata dall'Italia nella guerra. Non vi è alcun uomo di Stato in Europa più calmo, più fermo, più leale del barone Sonnino il quale possiede intera la fiducia dell'opinione pubblica.

La pace è affidata agli Alleati

LONDRA, 7. — Malgrado le petizioni per la pace suggerite da tedeschi e irlandesi irreconciliabili e dalle agenzie giornalistiche di Hearst, la tendenza fra gli americani più colti è di riconoscere che la sorte della vera pace è nelle mani degli uomini di Stato europei che non si lascieranno smuovere dalle manovre dei pacifisti americani. Gli americani più influenti e le personalità più cospicue, come il senatore Ladge, sono convinti, dice il corrispondente americano del *Daily Telegraph*, che cercare di forzare la mediazione è cosa non soltanto inutile, ma pericolosa in quanto che l'influenza che gli Stati Uniti potrebbero esercitare più tardi sarebbe scossa fin da ora.

Il pranzo a Palazzo Farnese

L'ambasciatore Barrère ha riunito ieri sera a Palazzo Farnese tutti i membri della Conferenza. Il pranzo era servito nella sala dei Gobelins, la sala da pranzo dell'Ambasciata che non ha in nessuna reggia un ambiente che la eguagli per severità d'arte e ricchezza, e che in questo momento prendeva un valore quasi simbolico per il celebre motto del suo monumentare camino: *Assiduo luceat igne.*

Gli illustri convitati non l'hanno forse avvertito, ma non ne avevano bisogno: la fede raggiava sul loro volti come nei loro cuori. Tutti erano di umore eccellente, perchè la giornata era stata straordinariamente fruttuosa, perchè gli elementi messi in comune durante la Conferenza erano confortanti ad un grado estremo, e perchè s'era constatata una cordialità fra le nazioni alleate quale in nessun momento della guerra era apparsa più intima. Non vi sono stati brindisi: la guerra ce ne ha per fortuna guariti.

L'Ambasciatore signor Barrère aveva a destra Lloyd George. Seguivano poi il generale Morrone, il gen. Lyautey, il gen. Dallolio, il ministro di Serbia, il generale Milne.

A sinistra del signor Barrère sedevano, dopo l'Ambasciatore di Russia signor De Giers, l'ammiraglio Corsi, l'on. Thomas, il comm. De Martino, il ministro di Portogallo e il conte Aldrovandi.

Di fronte all'Ambasciatore, il signor Briand aveva alla sua destra l'on. Boselli e poi l'Ambasciatore del Giappone, Lord Milner, il gen. Palitzine, il ministro del Belgio e il gen. Sarrail, il quale durante il pranzo ha ricevuto, col rapporto quotidiano, buone notizie del fronte macedone.

A sinistra dell'on. Briand sedeva l'onorevole Sonnino, e seguivano Sir Rennell Rodd, l'on. Scialoia, l'on. Borsarelli, il ministro di Romania e Sir F. Elliot.

Erano ai due capi della tavola i segretari della Missione francese signori De Billy, Berthelot e Roux e colonnelli Gondrecourt e Billotte.

Per i collezionisti di *menu*, ecco il menu del pranzo di iersera:

Potage tortue claire — Cassolettes à l'anglaise — Truites saumonée sauce mousseline — Jambon de Milan Cumberland — Chaufroid de Mauviettes — Pintades et poulardines roties — Salade — Petits pois et flageolets à la française — Plombière printanière — Patisserie — Dessert.

Sarrail da Lloyd George

Stamane poco prima delle nove, il gen. Sarrail si è recato al «Grand Hôtel» dove ha conferito con il primo ministro Lloyd George.

Il comunicato della "Stefani"

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le conversazioni fra i Ministri e gli Ambasciatori delle quattro potenze alleate sono continuate alla Consulta nella mattinata e nel pomeriggio d'oggi.

Le sedute della Conferenza

Come abbiamo già detto ieri, la seduta pomeridiana della Conferenza si è chiusa verso le otto, quando anche la quarta edizione del nostro giornale era in macchina.

Già da ieri la Conferenza si era divisa in due Commissioni. L'una, la Commissione militare che comprendeva i generali, sedeva nella Sala gialla, immediatamente adiacente alla Sala rossa; l'altra, la Commissione tecnica, diciamo così, di cui facevano parte ad intervalli, venendo dalla Sala gialla, anche i ministri della Guerra, continuava le sue sedute nella Sala rossa. La Commissione tecnica si è occupata specialmente di approvvigionamenti e di trasporti.

E' per questo che stamane alla Conferenza sono intervenuti anche i ministri italiani dell'Agricoltura e dei Trasporti, on. Raineri e Arlotta. Alla Commissione militare si è aggiunto stamane l'ammiraglio inglese Fitzmaurice.

La seduta antimeridiana è incominciata alle dieci e mezzo. C'era un piccolo cordone di curiosi davanti alla Consulta, ma si è aperto rispettosamente quando è arrivata l'automobile del gen. Robertson, il quale anticipava persino sulla tradizionale puntualità inglese.

«Glorious day» magnifica giornata! — ha detto egli ai nostri segretari che lo ricevettero all'ascensore. L'esclamazione si applicava al tempo, che era veramente meraviglioso; ma aveva anche il suo significato applicata al momento politico-militare. Non a caso forse l'ha ripetuta Lloyd George andando incontro all'onorevole Sonnino, il quale, come è noto, parla perfettamente l'inglese.

La Conferenza si è sciolta alle tredici; il generale Robertson aveva però lasciato la Consulta già dalle 12.20, appena finita la seduta della Commissione militare. Alle 13.5 uscì solo il generale Cadorna. Seguirono poi quasi subito gli on. Arlotta e Raineri l'ambasciatore De Giers, l'on. Briand con l'ambasciatore Barrère, il gen. Lyautey col col. Gondrecourt, l'ammiraglio Corsi con l'ammiraglio Fitzmaurice, il gen. Dallolio col ministro Thomas. Lloyd George col suo ambasciatore E poi, alla spicciolata il visconte Milner, l'on. Scialoia, l'on. Boselli, il generale Morrone e il generale Milne.

La seduta pomeridiana

La Conferenza ha ripreso le sue sedute oggi alle ore 17.

L'augurio di Roma fatidica

I brindisi d'oggi all'"Excelsior"

Finita così tardi la Conferenza, si è naturalmente ritardata anche la colazione all'*Excelsior*. Gli invitati, di cui diamo a parte l'elenco, erano 110: qualcuno naturalmente s'era già scusato di dover mancare come gli on. Pelloux, Giolitti, Manfredi e Marcora. Così la tavola era preparata per 102. In realtà i convitati furono precisamente 100.

Delle due grandi sale chiare di sole che danno su via Marche s'era fatto un salone solo, e la tavola si stendeva quanto il salone era lungo, senza le abituali inflessioni del ferro di cavallo.

A mezzo della tavola sedeva l'on. Boselli che aveva di fronte l'on. Sonnino.

La tavola unica era decorata di rose rosse e di verde che sul bianco della tovaglia componevano in una deliziosa armonia i colori della bandiera nazionale. Il sole, un sole di primavera, entrava dapertutto, e gli illustri invitati sembrarono subito festeggiarlo come un ospite di buon augurio. Essi giunsero isolatamente, ed entrarono l'uno dopo l'altro attraversando il vestibolo fitto di una folla aristocratica nella quale abbiamo notato i senatori Greppi, Della Torre, Di Camporeale, il marchese Guerrieri-Gonzaga, le signore dell'Ambasciata inglese, Donna Franca Florio, la moglie dell'ammiraglio Corsi, la marchesa Nunziante, la marchesa Cappelli ecc. ecc.

Ad ogni passaggio un applauso si levava dalla fitta ala di aspettanti: e — subito e più facilmente riconosciuti — ebbero applausi particolarmente calorosi gli on. Boselli e Briand e i generali Cadorna e Sarrail.

Davanti all'albergo una grande folla si era rapidamente addensata, ma dirigeva il servizio di P. S. il cav. Grazioli, e l'ordine era di conseguenza perfetto. Un largo viale era mantenuto aperto fra i curiosi per il passaggio delle vetture e delle automobili che penetravano rapidamente nell'atrio e subito ne uscivano.

Ecco il *menu* della colazione d'oggi, il primo gran pranzo ufficiale nel quale il *chef* abbia dovuto conformarsi al decreto luogotenenziale, obbligo che non aveva iersera il *chef* dell'Ambasciata di Francia, la quale, come è noto, gode dell'extraterritorialità:

Consommé double au Sherry — Timbales de soles Grimaldi — Chapon du mans imperial — Fruits assortis — Vins: Orvieto superieur, Chateau Leoville Lascare, Veuve Cliquot dry 1901 — *Porto Commendator.*

Il *menu* era stampato sopra un cartoncino bianco di sobrietà corrispondente, rilevato soltanto da uno stemma di Casa Savoia in rosso ed oro.

Al centro della tavola uno in faccia all'altro sedevano l'on. Boselli e l'on. Sonnino. A destra dell'on. Boselli sedeva l'onorevole Briand; a sinistra l'Ambasciatore di Russia M.r De Giers. A destra dell'on. Sonnino sedeva Lloyd George ed aveva alla propria sinistra l'Ambasciatore del Giappone e il Ministro del Belgio.

La colazione è stata animatissima ed un grande silenzio si è fatto quando l'onorevole Boselli si è alzato per brindare ai convenuti.

I brindisi

L'on. Boselli ha detto:

Alzo il bicchiere ad onore dei Sovrani e dei Capi degli Stati alleati, ad onore degli uomini insigni che ne presiedono e ne rappresentano i Governi, ad onore dei popoli forti e generosi insieme coi quali lottiamo per la giustizia e per la libertà.

Saluto gli eroici combattenti coi quali sopratutto è il nostro pensiero e l'animo nostro e plaudo ai loro gloriosi comandanti.

In nome d'Italia da Roma fatidica saluto con sicuro auspicio la vittoria definitiva e completa che non può fallire al volere e all'azione indissolubilmente e intimamente concorde di noi Alleati per il trionfo del diritto delle Nazioni e della Civiltà.

Ad esso ha risposto il signor Briand, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, ringraziando l'on. Boselli e tutto il Governo italiano e brindando al Re, alla Regina, alla Regina Madre, a tutta la Famiglia Reale e all'Esercito italiano; e si è unito all'augurio fatto dall'onorevole Boselli della vittoria finale e completa.

Dopo i brindisi, i convitati si sono recati nella sala attigua ove, prendendo, il caffè, si sono intrattenuti brevemente a conversare. Intanto la folla nell'atrio e su la via si accalcava attendendo l'uscita.

Primi ad uscire sono stati gli on. Dallolio, Di Scalea, l'ambasciatore di Francia Barrère e il colonnello Lang dell'Ambasciata inglese. Poi sono usciti i ministri Bianchi e Scialoia, l'on. Luzzatti, che, ha salutato sorridendo il gruppo dei giornalisti e dei fotografi che lo prendevano di mira, e si è diretto a piedi a casa sua, in faccia all'*Excelsior*.

Sono quindi usciti l'on. Boselli, applaudito dalla folla, e poi il generale Cadorna, cui è stata improvvisata una calorosa manifestazione col grido di «Viva l'Esercito! Viva Cadorna!»

Il generale, che ha l'aspetto floridissimo e sorridente, salutava militarmente la folla, mentre aspettava arrivasse la sua automobile.

Applauditissimi sono stati il generale Sarrail, Lloyd George, il generale Lyautey e Briand.

Abbiamo poi veduto passare l'onorevole Bissolati, che era in *redingote*, l'onorevole Meda, l'on. Salandra che si è avviato a piedi verso casa.

L'on. Sonnino pure è stato calorosamente applaudito. Sono poi usciti, quasi contemporaneamente gli on. Comandini e Canepa, quindi l'on. Orlando e il Prefetto.

Alle ore 15.30 gli ultimi convitati avevano lasciato le sale dell'*Hôtel Excelsior*.

Gli invitati

Per l'Italia: oltre all'on. Boselli e all'on. Sonnino, tutti i Ministri e sottosegretari in carica, il Generale Cadorna, gli onorevoli Salandra, Luzzatti, Pelloux e Giolitti, gli on. Manfredi e Marcora, il marchese Salvago-Raggi, il duca Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo. Il generale di Maio, funzionante da primo aiutante di S. M. il Re, il conte Moriondo, aiutante di campo del Luogotenente del Re, il conte di Collegno, della Casa della Regina Madre, il comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli esteri, il comm. Contarini, capo del protocollo al Ministero degli esteri, il conte Aldrovandi, capo gabinetto dell'on. Sonnino, il prefetto di Roma comm. Aphel, il sindaco di Roma che essendo in lutto si è fatto rappresentare dal prosindaco comm. Galassi, il comm. Cancellieri, capo gabinetto dell'on. Boselli, i segretari delle delegazioni che presero parte ai lavori della Conferenza.

Per la Francia: signor Briand, Presidente del Consiglio dei Ministri; l'Ambasciatore Barrère; generale Lyautey, Ministro della Guerra; signor Thomas, Ministro delle Munizioni; il generale Sarrail; signor Philippe Berthelot, capo di gabinetto del Ministro degli Affari esteri; sig. De Billy, consigliere dell'Ambasciata a Roma; colon. De Gondrecourt; ammiraglio De Saint Pair; colon. Billotte; signor Charles Roux, secondo segretario dell'Ambasciata; signor Pianelli, capitano di fregata; signor Peycelon, segretario particolare del Presidente del Consiglio; comandante Requin; comandante Delmas; comandante Teissier; signor Roger, terzo segretario dell'Ambasciata; tenente Saint-Hubert.

Per l'Inghilterra: il primo Ministro David Lloyd George; Sir Rennel Rodd; visconte Milner, membro del Gabinetto di guerra; Sir William Robertson, generale capo dello Stato Maggiore; Sir Francis Elliot, Ministro ad Atene; Sir H. Wilson, Luogotenente generale; generale Milne, comandante delle truppe inglesi a Salonicco; conte Granville, Ministro plenipotenziario; ammiraglio Fitzmaurice; signor W. E. Fairhalme; colon. Clive, ufficiale di collegamento al Quartier Generale inglese in Francia; George Graham, consigliere dell'Ambasciata; George Clerk, consigliere d'Ambasciata; C. Lamb, colonnello Addetto militare; Dennis Larking, Addetto navale; Maurizio Hankey, segretario del Comitato della Difesa imperiale; Royden, del Comitato navale; Layton, del Ministero delle Munizioni; Lucas, maggiore; visconte Duncannon, capitano; Davies, segretario particolare del Primo Ministro; Mitchell, capitano; prof. Mantoux, interprete; Mounsey, primo segretario dell'Ambasciata; lord Gerald Wellesley, terzo segretario.

Per la Russia: signor De Giers, Ambasciatore; gen. Palitzine, capo della Missione militare russa in Francia; Persiany, consigliere dell'Ambasciata; Snckell, colonnello di Stato Maggiore, addetto militare all'Ambasciata; De Berens, capitano di vascello, addetto navale; capitano principe D'Aremberg; De Strandtman, primo segretario dell'Ambasciata; Nekludow, secondo segretario dell'Ambasciata; signor Isvolsky, sottotenente, aiutante del generale Palitzine.

Per il Giappone: l'Ambasciatore Hashuda.

Per la Romenia: il principe Ghika.

Per la Serbia: il Ministro Ristich.

I Ministri del Belgio e del Portogallo con i rispettivi primi segretari.

Dopo la colazione

Alcuni dei delegati, dopo la colazione sono usciti a passeggio, mentre Briand e l'Ambasciatore Barrère si sono recati all'*Hôtel Bristol* dove hanno ricevuto il Ministro del Belgio, alle 16.30.

Briand, Barrère e il generale Lyautey, accompagnati dal comandante Requin, dal colonnello Billot ed altri ufficiali dello Stato Maggiore si sono recati alla Consulta dove erano già riuniti gli altri delegati ed è stata ripresa la discussione che era stata sospesa questa mattina.

L'on. Marcora alle Missioni estere

L'on. Marcora, Presidente della Camera dei Deputati, ha inviato all'on. Boselli, Presidente del Consiglio, che lo comunicò alle Missioni estere facenti parte del Convegno, il seguente dispaccio:

«Spiacentissimo di non potermi trovare presente domenica, ringrazio V. E. e, sicuro interprete dei sentimenti dei miei colleghi, prego porgere agli illustri ospiti il fervente saluto della Camera dei Deputati italiana, concorde nelle aspirazioni e nei propositi coi Parlamenti alleati.

Marcora, Presidente Camera deputati».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un altro balzo sul Carso

rettificando la nostra fronte

COMANDO SUPREMO, 7 Gennaio 1917.

Sparse azioni di artiglieria.

Sul CARSO nei pressi di Quota 208 avanzando di sorpresa rettificammo la fronte per un'estensione di circa mezzo chilometro.

CADORNA.

L'Olanda si astiene da alcun passo per la pace

L'AJA, 7.

Il Ministro degli affari esteri, rispondendo alla Camera ad una interpellanza, ha dichiarato che il Governo neerlandese non ha fatto alcun passo per la pace, essendo convinto che, nelle circostanze attuali, un simile atto da parte sua non raggiungerebbe lo scopo.

Gli Imperi centrali taceranno ma desidererebbero esporre le condizioni di pace

ZURIGO, 7.

Gli Imperi centrali non replicheranno alla risposta dell'Intesa.

L'ufficioso corrispondente da Vienna delle *Munchener Neueste Nachrichten* dice di avere appreso da fonte autorevole che questa decisione è determinata dal tono della risposta dell'Intesa. Se la notizia riceve conferma, è da presumere che non sarà accolta con soddisfazione in tutti i paesi del centro.

In Ungheria, per esempio, vi è il desiderio che il rifiuto degli avversari non faccia desistere dagli ulteriori tentativi. Questo desiderio è stato espresso da uomini politici, in forma apparentemente disapprovata da Berlino.

Si ricorderà che il conte Andrassy aveva criticato l'Intesa per l'obbiezione mossa circa il silenzio sulle condizioni di pace, affermando che tali condizioni l'Intesa avrebbe potuto apprenderle da Wilson, al quale sarebbero state comunicate.

La *Vossische Zeitung* si dice oggi in grado di dichiarare che l'affermazione è del tutto falsa. Crediamo anche di poter assicurare nel modo più preciso — aggiunge il giornale — che in queste sfere competenti non si pensa di comunicare a Wilson le nostre condizioni ed in ogni caso non si penserebbe mai ad una nomina a fiduciario del Presidente Wilson solo da parte delle Potenze centrali. Per il momento, del resto, sulla questione della pace non si è presa ancora alcuna decisione precisa, giacchè sulla decisione potrebbe avere influenza la risposta che l'Intesa darà a Wilson.

Una breve nota nello stesso senso pubblica l'ufficioso *Lokal Anzeiger*, il quale osserva risultare chiaro dalla offerta di pace che le Potenze centrali sono pronte a far conoscere le loro condizioni al tavolo delle trattative. Nell'ultima Nota si è indicato a Wilson che Berlino e Vienna approverebbero la riunione di una conferenza in paese neutrale.

Il duca Giovanni Alberto di Mecklemburg, presidente della Società coloniale, è contrario ad un folle compromesso. Egli scrive: «Solo mediante una vigorosa vittoria sull'Inghilterra otterremo una pace in cui i tedeschi potranno vivere e svilupparsi senza preoccupazioni.»

LA GRECIA E L'INTESA

Verso la soluzione?

ATENE, 6.

Dopo gli ultimi giorni, gravi di preoccupazioni sull'andamento delle relazioni tra la Grecia e l'Intesa, l'orizzonte si rischiara. Pare che il Governo greco siasi deciso ad accettare la parte sostanziale della Nota delle Potenze dell'Intesa; solamente domandando alcune garanzie contro il movimento venizelista e lo sgombro delle isole ora occupate dagli agenti di Venizelos.

A riprova del suo buon volere il governo farà riparare in 48 ore il ponte a sud di Larissa, distrutto, a quanto è stato affermato, da riservisti greci, per ostacolare il trasferimento delle truppe greche nel Peloponneso

GAIMI.

Si spera nella Conferenza di Roma

ATENE, 7.

I giornali dicono che la Conferenza di Roma si occuperà particolarmente della questione greca. Il ministro di Grecia a Roma, signor Coromylas ha ricevuto un memorandum *e sarà il portavoce del Re di Grecia presso la Conferenza, qualora, come si vocifera, non venga a Roma una missione speciale presieduta dal principe Nicola. Nei circoli politici si nutrono grandi speranze che nella Conferenza di Roma le ragioni della Grecia saranno esaminate con benevola equanimità.*

Il distaccamento francese del Pireo se ne allontanò in seguito alle manifestazioni contro la Nota dell'Intesa.

GAIMI.

Nuova crisi in Austria?

Clam-Martiniz se ne andrebbe?

ZURIGO, 7.

Anche il ministero Clam Martiniz, come quelli che lo precedettero, pare non sia destinato a lunga vita. Esso sarebbe già pericolante, perchè rifiuta di conferire alla Galizia la posizione separata, secondo il manifesto di Francesco Giuseppe. Lo scoppio della nuova crisi è annunziato da un telegramma al *Lokal Anzeiger* da Vienna.

Abbiamo intanto un altro mutamento: Kokstein, presidente dell'ufficio austriaco per gli approvvigionamenti, ha dato le dimissioni. E' un altro che sparisce dal palcoscenico viennese, tra la indifferenza del pubblico. Aveva assunta la carica qualche settimana addietro, quasi per forza, dopo che Koerber ed il suo successore non erano riusciti a trovare chi volesse prendersi tanta responsabilità. Ora lo sostituisce un militare: il colonnello di Stato maggiore Hofer von Scheffer, il quale è nominato ministro.

Kokstein si trovava ad un posto difficilissimo, per cui si chiedeva molto, dandogli mezzi assai scarsi. Fallita la speranza di convincere l'Ungheria ad una maggiore generosità, cede il posto ad altri.

Truppe ungheresi guardano i nostri confini — constata la *Zeit* — come nostre truppe guardano i confini dell'Ungheria, e mai la comunanza di interessi dei due Stati fratelli ebbe espressione più chiara nel sangue così sparso. Ma, questa visione che ci riempie di orgoglio ed impone rispetto al nemico, ha ancora bisogno di un piccolo completamento: la pratica manifestazione della assoluta comunanza di interessi, anche nel campo del nutrimento popolare. Teoria, è vero, su cui non vi è difetto di opinione; però, dalla teoria alla pratica attuazione, pare che corra una strada contorta ed assai impraticabile.

Il giornale non chiede agli ungheresi di sottoporsi a privazioni; chiede solo che i popoli dei due Stati non abbiano a vivere, durante la guerra, in modo differente. Ma le sue scarse speranze di trovare ascolto sono provate dagli alti tagli della censura.

Il bastone di maresciallo a Conrad

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto venerdì il generale Conrad e gli ha regalato il bastone da maresciallo.

CRONACA DI ROMA

LUNEDI' 8 gennaio — 1 88. 40 martiri.
Il Sole nasce alle ore 7.80'.0"; tramonta alle ore 16.54'.1".
La Luna (piena) nasce alle ore 17.10'; tramonta alle ore 7.42'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.
Oggi Eclisse totale di luna in parte osservabile a Roma, giacchè la luna entra in ombra alle ore 0.50 e la sua immersione ha luogo, astronomicamente, 18 minuti dopo l'immersione.

Echi della "Befana,,

A Villa Aldobrandini

Anche gli eroici ciechi di Villa Aldobrandini hanno celebrato ieri solennemente la festa della Befana. Un gruppo di amici e di amiche dei soldati e degli ufficiali accolti nell'Istituto, fra cui i generosi signori americani Hamond e Dunn, la signora Franco, la signora Lucia Bencivenga, la signorina Maddalena Pacifico, la signora Scellingo, coadiuvato da altre persone buone, organizzò la «Befana» con doni utili e graditi e con una lotteria.

La festa, intima e cordiale, s'iniziò con un sontuoso pranzo a cui convennero i due amici carissimi dei soldati signori Hamond e Dunn e fu seguita tra la più schietta allegria da un trattenimento a cui parteciparono la bambina Muccioli — una piccola artista prodigio che cantò fra gli applausi del suo eroico uditorio, alcune delle più belle canzoni napoletane —, il tenore Fusco, notissimo per la sua bella voce e per la sua arte squisita e il dicitore e interprete dei nostri migliori poeti dialettali Ridolfi.

Il tenore Fusco, che riscuote ogni sera entusiastiche acclamazioni alla Sala Umberto e che anche tempo fa a Milano diede prova di pietà e di patriottismo cantando a beneficio dei nostri mutilati, ripetè ieri a Villa Aldobrandini l'atto generoso.

Le sue deliziose canzoni suscitarono il più schietto entusiasmo. Il dicitore Ridolfi un vero poeta nell'anima, piacque tanto ai soldati da dover recitare fuori programma, diverse poesie del suo ricco repertorio.

Un'altra cosa dobbiamo ricordare: la marcia bella e marziale composta dal sergente romano e cieco Maroldi e da lui stesso eseguita al piano. E dobbiamo pur lodare la direzione della Sala Umberto sempre così pronta ad invitare ai migliori trattenimenti i nostri eroi ciechi, mutilati, sordi e muti e che ieri permise al tenore Fusco di far gustare la sua arte agli ospiti di Villa Aldobrandini.

Accompagnava al piano la eletta pianista signorina Maddalena Pacifico.

Al Comitato Esquilino

La ricorrenza della Befana è stata degnamente festeggiata da questo Comitato, nello splendido salone della seconda cooperativa «Luzzatti» messo a disposizione del Comitato stesso fin dallo inizio della nostra guerra.

A circa 350 famiglie furono distribuiti altrettanti chili di pasta alimentare e tutti i bambini ebbero un piccolo dolce offerto gentilmente dal comitato femminile.

A quelli più bisognosi furono offerti abitucci e paltoncini regalati dalla gentilissima signorina Gina Collenghi, fata veramente benefica del Comitato. Alla presenza di molte personalità del quartiere la distribuzione ha proceduto regolarmente e nessun incidente è venuto a turbarla, grazie alle disposizioni prese dal Comitato, validamente coadiuvato dall'ottimo cav. Bruzzi e dai suoi funzionari.

Mentre ci è grato segnalare l'atto generoso del Comitato dell'Esquilino, noi esprimiamo l'augurio che la sua opera benefica continui indefessa a vantaggio delle famiglie dei fratelli che lottano per la gloria d'Italia. Oltre alla consueta distribuzione di buoni di pane e di latte il Comitato ha disposto per un sussidio in danaro a tutte le famiglie del quartiere, che hanno avuto un caduto sul campo dell'onore.

Il Comitato dell'Esquilino mentre compie un dovere di ringraziare quanti hanno concorso e concorrono all'opera benefica, ha fiducia che l'appoggio dei buoni, non verrà a mancargli, specialmente ora che la stagione invernale fa maggiormente sentire privazioni e bisogni.

Al Bambin Gesù

La Regina, che non tralascia occasione per dimostrare il suo pietoso interessamento per i piccoli malati accolti nell'ospedale del Bambin Gesù, inviò nei giorni decorsi una vistosa somma per impiegarla in doni da distribuirsi per la festa dell'Epifania.

L'Augusta Sovrana al primo generoso invio, ha fatto seguire l'offerta di una grossa cassa di dolci finissimi ed un gran numero di splendidi giocattoli.

Per cura delle Suore, Figlie della Carità, preposte all'assistenza dei malati, il danaro è stato convertito in utili oggetti di vestiario, confezionati nel laboratorio interno dell'ospedale.

Anche S. Maestà la Regina Madre, ha ricordato i piccoli malati, inviando oggetti di vestiario, in numero considerevole. Stamane è stata fatta la distribuzione dalle Suore e dai Sanitari, con il concorso della gentile signora del prof. Valagussa, con la sua signorina, e delle signorine Lepri.

Contemporaneamente sono stati consegnati i graziosi doni che il «Messaggero» aveva cortesemente inviato ai diciannove figli di richiamati ricoverati nell'ospedale.

La tradizionale festa dei fanciulli fra i 300 ricoverati nell'ospedale del Bambin Gesù, si è svolta fra la gioia e le grida festose dei piccoli sofferenti che dal cuore di S. Maestà la Regina, hanno avuto un raggio di luce benefica.

All' Asilo Lazio

Il giorno della Befana vi fu festa all'Asilo per la distribuzione delle mantelline e dei giocattoli che la benefica e così opportuna iniziativa del «Messaggero» ha permesso di elargire ai bimbi dei richiamati. Così ben calzati per le scarpe che furono loro date per Natale dal Comitato nostro e riparati dalle mantelline possono i bimbi affrontare l'inverno. Fu inneggiato alla benefica idea e il comitato esprime tutta la sua riconoscenza al giornale il «Messaggero». Il signor Marini offrì il panettone a tutti i bambini ai quali furono dati aranci e refezione fredda.

✦ ✦ ✦

All'Educatorio *Alberigo Gentili* in via Germano Sommeiller 12 vennero ieri mattina distribuiti, alle bambine ed ai bambini dei richiamati, i doni per la Befana ad opera ed iniziativa di un benemerito Comitato di signori e signore, presieduto dal prof. Noaro, coadiuvato dal comm. Pantaleo, dai signori Cipollini e Tassi, e dalla sig.ra Caselli.

Contribuirono a fornire i doni l'Unione Militare, la Società dei Negozianti Fornai e molti altri negozianti benemeriti.

I bambini cantarono cori patriottici e se ne tornarono alle proprie case lieti e contenti.

Anche all'Educatorio *M. Caetani e A. e C. Baccelli* ebbe luogo la stessa festa della Befana con larga distribuzione di giuocattoli ed oggetti di vestiario ad iniziativa dell'on. Baccelli e della sua signora, delle signore Maraini, Sereni, Martinori, D.a di Sermoneta, Ferraguti, Orsini-Tosi, Lattes, Ciocci, C.a Lovatelli, Sanseverino, Gigli, Facchetti, Ferrari, Pisa e dei signori: Toccafondi, Spesi, Zevi, Zeri e Piperno.

Anche qui i bimbi raggiunsero con le piccole loro anime il colmo della gioia e della felicità.

Festa d'arte al Neurocomio militare

di Villa Wurts al Gianicolo

Un riuscitissimo trattenimento per sollievo dei militari ricoverati al Neurocomio militare di Villa Wurts al Gianicolo è stato dato il 6 corr. festa dell'Epifania, per iniziativa della Direzione dell'Istituto e del Comitato Pro-invalidi. La parte musicale era affidata alla signorina Antonietta Chiaichia distintissima violinista che nella *Barcarola*, nella *Gavotta* e nella *Danza Slava* ottenne bellissimi effetti, alla signorina Nella Coen, ammirabile suonatrice d'arpa, che nella *Danza dei Silfi*, nella *Preghiera* e nella *Pattuglia* si dimostrò valentissima artista, alla signorina Evelina Levi che cantò magistralmente la romanza di «Santuzza» nella *Cavalleria Rusticana* ed entusiasmò colle dolci e graziose canzoni popolari; e tutte e tre insieme poi nell'*Ave Maria* e nella *Serenata* per canto, violino ed arpa suscitarono viva emozione nel pubblico, il quale fu largo d'applausi anche alla valentissima sig. Anita Claudi nelle romanze della *Tosca* e della *Forza del Destino* e specialmente all'impareggiabile Cav. Cirino, il *Mefistofele* del Costanzi, che alle romanze applauditissime del *D. Carlos* e *Non t'amo più* di Tosti dovette aggiungere, a richiesta generale, altri brani di musica cantati colla sua ammirabile voce potente e dolce ad un tempo.

Accompagnavano egregiamente al piano il maestri Cimarra e la sig.na Maria Chiaichia.

Ma il *clou* del trattenimento si ebbe colle *Poesie romanesche* recitate dal Trilussa, il quale in alcune suscitò la più schietta entusiastica ilarità e con altre fece vibrare vivamente le fibre patriottiche di tutti i presenti.

Notammo fra gli intervenuti S. E. la Contessa Cadorna colla gentile figlia, il Barone Gr. Ufficiale Wurts colla signora, la sig.ra del Generale Marini, la Contessa di Santafiora, la sig. Nilson Gay, il signor Blumesthil, S. E. il Gen. d'Ottone Presidente del Tribunale di Guerra e Marina, il Gen. Pagano colla signora, il comm. Budaloni, il prof. Tamburini e famiglia, il Tenente Colonnello Medico prof. Donaggio, il Comm. Guerrieri Gonzaga, il cav. Provenzani, il cav. Grandi, il cav. Vigoriti, il prof. Ottolenghi colla signora, il Comm. Ruffini e famiglia, il Maggiore Medico dottor Tamburini, l'Architetto Foschini, il cav. Descuffi, i medici dell'istituto cap. Fabrizi, tenenti Cioria e Novelli i quali col sopraintendente Maggior Generale professor Tamburini facevano gli onori di casa e moltissime altre persone che formavano il numeroso ed eletto pubblico.

Ufficiali e soldati ricoverati nell'Istituto passarono così due ore di vera gioia e di grande conforto e si mostrarono riconoscenti ai valentissimi artisti che prodigarono la loro arte fine e squisita a sollievo dei loro animi e dei loro nervi e alla Direzione e al Comitato, i quali si ripromettono di dare frequenti e variati trattenimenti che colle dolci emozioni che suscitano valgono anche come eccellente mezzo di cura.

Limitazioni per le carni

L'Ufficio di Annona e Mercati comunica che d'intesa con la R. Prefettura resta autorizzata l'apertura dei negozi di pollame nei giorni di oggi sabato 6, domenica e lunedì.

Nella prossima settimana il permesso s'intenderà riportato ai tre giorni stabiliti di domenica, lunedì e martedì.

I negozi dei trippai dovranno rimanere chiusi nei giorni di giovedì e venerdì, restando vietata anche la vendita della trippa per i gatti.

Sarà permessa nel solo giorno di venerdì, dalle ore 18 alle 20 la vendita della trippa per il consumo del giorno seguente, limitatamente agli esercizi di osteria.

Nozze di un collega

Stamane, in Campidoglio, si sono uniti in matrimonio il collega avv. Sperandio Grassi con la gentile signorina Lilia Bianchini, di Viterbo.

Auguri.

Per IX gennaio

Il Rettore dell'Università comunica:

Gli studenti sono invitati a trovarsi il giorno 9 corrente, alle ore 10 e mezza in questa Università, per unirsi al Corpo Accademico, che si recherà al Pantheon a deporre una corona sulla Tomba del Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria.

Dispensa degli studenti militari

Il Rettore dell'Università comunica:

Si rammenta che con il giorno 31 corrente scade il termine fissato dal Ministero della pubblica istruzione per la presentazione delle domande di dispensa degli studenti *che prestano servizio militare.*

Ricerca di soldati dispersi

Dal 17 agosto u. s. il caporale Carmenini Enrico di San Buono provincia di Chieti appartenente al .... reggimento di fanteria, dopo sedici mesi che si trovava al fronte, ed aver preso parte a varii combattimenti, non diede più notizie di sè nè la di lui famiglia potè averne dall'autorità militare. La di lui madre Spinalba De Papa vedova Carmenini, dimorante a S. Buono (Chieti) prega vivamente coloro che potessero sapere qualche cosa del di lui figlio a volergliene dare notizia.

— La famiglia Picci del Comune di Gavorrano (provincia di Grosseto), non ha più notizie del proprio figlio Picci Sabino di Domenico, dal mese di ottobre 1915 dopo il combattimento di Monte Sei Busi. Questo soldato della classe 1891 era addetto al Distretto di Siena; fece la campagna in Tripolitania in un reggimento di bersaglieri. Ritornato in Italia passò al ... regg. bersaglieri, Zona di guerra.

Dopo il suddetto combattimento sul Carso, fu trovato ferito ad una gamba, e da quel tempo non si ebbero più notizie di lui.

La famiglia si rivolge a tutti coloro che eventualmente l'avessero conosciuto, pregandoli a voler dare ad essa informazioni nel caso che ne sapessero qualche cosa, o ringrazia anticipatamente.

Il concerto Bianco-Lanzi al Quirino

Ricordiamo che domani lunedì, alle ore 16.30, al teatro *Quirino*, gentilmente concesso, avrà luogo l'annunciato concerto dall'esimia pianista Maria Bianco-Lanzi, a totale beneficio della Befana pei figli dei combattenti, organizzata dal giornale *Il Messaggero*.

La signora Bianco-Lanzi, che tante larghe simpatie gode nel mondo musicale italiano, svolgerà un programma vario ed interessantissimo, comprendente musica dei nostri classici del 600 e 700, cioè di Scarlatti, di Monteverdi, di Piccinni, brani del Couperin, del Rameau, del Borodine, di Chopin, e quattro pregevolissime pagine musicali dello spagnuolo Albeniz.

Il concerto riuscirà indubbiamente una bella festa d'arte, uno squisito godimento per quanti hanno il culto della bella musica, ed insieme un'opera buona, dato lo scopo cui è dedicato.

Il *Quirino* accoglierà la migliore *élite* di Roma.

Associazione fra i proprietari di fabbricati

Ieri ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio d'Amministrazione di questa importante Associazione.

Si è proceduto alla nomina delle cariche sociali. Fu riconfermato a Presidente il comm. Enrico Maraini e furono nominati a Vice-Presidenti Don Augusto Torlonia, Principe di Civitella-Cesi, e il comm. avv. Giulio Navone e a membri del Comitato di Presidenza i signori on. comm. avv. Giuseppe Boitani, il comm. avv. Virginio Jacoucci, il cav. Ruggiero Partini e il sig. cav. Francesco Forti.

A segretario del Consiglio fu nominato il signor ing. Giuseppe Latmiral.

Infine furono nominati come Delegati presso la Federazione Nazionale fra le Associazioni di Proprietari di Case i signori on. Boitani e Ruggiero Partini.

"Gli innocenti,,

Ieri a San Lorenzo, sempre per l'assiduo interessamento del Patronato «G. Carducci» che, oltre alla sua opera benefica verso i bimbi di quel rione, ha con gentile intuito patrocinato l'Opera Ronconi fin dal suo inizio, ieri dunque, a San Lorenzo, ebbe luogo la terza conferenza di quest'anno.

All'affollatissimo uditorio popolare parlò la signorina Lina Pennesi, della Scuola di eloquenza popolare, e trattò con grande ed insolita maestria il tema: «Gli Innocenti» riuscendo, nel raffronto fra l'antico avvenimento biblico e l'ora presente, a far comprendere alle umili donne concetti molto alti, essendo questo uno degli scopi più caratteristici della Scuola di eloquenza popolare: tradurre per il popolo tutto ciò che *a priori* si giudicherebbe per lui incomprensibile.

La signorina Pennesi, non ostante l'età giovane, è una delle più belle promesse per questa nuova palestra dell'ingegno: l'arte cioè di parlare al popolo per elevarlo.

"Servire,,

Dopo il grande successo ottenuto giorni fa dal Colonnello cav. Angelo Gatti al Teatro della «Scala» in Milano, è vivamente attesa dalla cittadinanza di Roma la conferenza che, per invito del Comitato Romano della Società Nazionale «Dante Alighieri», lo stesso conferenziere terrà domani, lunedì, alle 16.30 al Teatro «Costanzi», magnificando la bellezza dell'assoluta obbedienza ora e poi per il bene della nostra patria sul tema «Servire!».

L'oratore è già noto al pubblico di Roma che lo ascoltò e applaudì vivamente lo scorso maggio all'Augusteo, sicchè è da ritenere, data anche la grande richiesta di biglietti da parte di autorità civili e militari, che il vasto teatro basterà appena a contenere il numeroso uditorio che si affollerà per ascoltare la sua eloquente parola in un tema di tanta attualità.

Il generale Marini ha disposto che molti soldati della guarnigione assistano alla conferenza, la quale è autorizzata dal Comando Supremo.

ONORIFICENZA

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il prof. dott. Domenico Marotta, chimico della Direzione Generale della Sanità pubblica, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

"Il Comune,,

E' comparso il N. 7 della Rivista *Il Comune* diretta dal Comm. Filippo Clementi. Il contenuto di questa specialissima pubblicazione continua ad essere assolutamente necessario per tutti i funzionari delle pubbliche amministrazioni; ai Prefetti, Sindaci, segretari comunali, consiglieri comunali e provinciali, e via dicendo.

Chi avesse trovato...

Chi avesse trovato una geniale applicazione dell'umorismo all'attualità della festa della Befana, non potrebbe averla trovata che nel *Travaso* di domani, che si annunzia come un numero di eccezionale importanza. Avviso alle persone intelligenti.

Emma Gramatica al "Cines,,

Domani lunedì avremo al Cines le tanto attese *premières* del commovente film: *Quando il canto si spegne*, e la grande aspettativa è pienamente giustificata quando si consideri che questo capolavoro è interpretato dalla somma artista *Emma Gramatica*.

E' una interpretazione fine, della maggiore naturalezza, che conquide, tiene avvinto ed entusiasma lo spettatore.

Emma Gramatica come sulla scena del nostro Teatro, così sullo schermo conserva e dà novella prova della potenza suggestiva della sua recitazione ed ugualmente da esso si rende evidente tutto l'incanto della sua arte.

Domani, dunque, Emma Gramatica fra i tanti trionfi ne annovererà ancora un altro; domani al Cines si darà convegno tutta Roma intellettuale per ammirare la eletta artista in questo capolavoro cinematografico.

I delitti di Riccardo Vinzio

La direzione dell'istruttoria — sui delitti di Riccardo Vinzio — è stata ora assunta dall'autorità giudiziaria, che ha subito iniziato attivamente il suo lavoro decisa a fare la luce più completa sui due truci misfatti: lo scannamento di Rosina Monti in via d'Azeglio e lo strangolamento di Elvira Tosetti nella casa equivoca di via Rasella.

Intanto ieri sera — negli uffici della Questura Centrale — il cav. Rostagno, che comanda la squadra investigativa, ha di nuovo lungamente interrogata la Luigia Borgogni, che fu per lungo tempo l'amante di Riccardo Vinzio, il terribile delinquente che sapeva così prodigiosamente celare il vero essere suo malvagio sotto le parvenze della più innocua natura di semi-deficiente.

L'ASSASSINO

La Borgogni ha potuto fornire notizie interessanti, che sono certo di grande importanza dopo la confessione del Vinzio; e che vengono a recar nuova luce su varie circostanze dei due efferati delitti. Non è risultata nessuna complicità della donna col suo ex-amante, e così essa verso le otto poteva tornare alla sua abitazione.

In istato di arresto sono sempre — oltre a Riccardo Vinzio — la padrona della casa di via Rasella, Maria Gordeschi in Crescenzi ed il portiere dello stabile Luigi Crivelli, i quali si mostravano reticenti ai primi interrogatori dei funzionari, cercando, con affermazioni false e contraddittorie, di fuorviare le indagini.

E' mancato poco che per pigrizia o negligenza del commissario di Trevi, la fine della disgraziata *Veneziana* non sia stata attribuita ad una grossa scorpacciata di polenta, e che Riccardo Vinzio non restasse anche questa volta impunito, libero di perpetrare qualche altro feroce delitto. Il cav. Paolella, in tutt'altre faccende affaccendato, non si ebbe troppa impressione del fattaccio misterioso di via Rasella. Egli aveva dato a disbrigare la.... *pratica* a due suoi funzionari, e dormiva sonni tranquilli.

E sì che la casa equivoca di via Rasella avrebbe dovuto richiamare subito e vivamente la sua attenzione. Che cosa era, infatti, la casa di Maria Gordeschi in Crescenzi? Scriveva a questo riguardo un confratello della sera. «La vedova Maria Crescenzi esercita il mestiere di affittacamere nella casa al primo piano di via Rasella 131 e di stiratrice, lavandaia e rammendatrice di biancheria. La clientela dell'affittacamere era costituita da donne e da donnine che spesso si riservavano il diritto di ricevere qualche amico, senza che la padrona avesse a lamentarsene. Quella della lavandaia rammendatrice era composta di guardie e agenti di pubblica sicurezza i quali spesso e volentieri picchiavano alla porta e si trattenevano presso la vedova non mancando di scambiare, quando capitava, qualche parolina galante con le inquiline».

Ah! Vien fatto quasi quasi di pensare alle *Prigioni allegre* dell'America del Nord, che tanti clamori di scandali destarono alcuni anni or sono!

Ma fortunatamente intervenne rapida e sapiente l'azione dei funzionari della Questura Centrale: del Questore comm. Castaldi e dei funzionari della Squadra Investigativa cav. Rostagno, delegati Cadolino e d'Alena, che — coadiuvati dal maresciallo Ametta e da abili agenti — riuscirono presto a diradare il mistero di via Rasella e ad assicurare alla giustizia Riccardo Vinzio strappandogli la confessione dei due efferati delitti di cui s'era macchiato. Così Roma è stata liberata da uno dei più feroci delinquenti che la criminologia ricordi. I funzionari della Questura Centrale seppero giustamente apprezzare i sospetti manifestati al primo momento dal dott. Massari, confermati poi autorevolmente dal prof. Ascarelli: che cioè la povera Elvira Tosetti non era morta di morte naturale, sibbene per strangolamento. E l'autopsia dava infatti ad essi ragione.

L'istruttoria giudiziaria dovrà ora chiarire altre circostanze su due delitti di Riccardo Vinzio; essa procede regolarmente, condotta con grande solerzia e prudente abilità, e non è improbabile che vengano fatte, prestissimo, importanti rivelazioni.

Il truce delitto di una madre

Un grave delitto venne compiuto l'altro giorno fuori Porta Maggiore. La sera del 4 corrente, la cicoriara Angela Ortenzi in Piva di anni 38 da Rimini, transitando per la via del Mandrione, vide gettare un involto da una vettura pubblica che si dirigeva verso Porta Maggiore, e nella quale si trovavano una signora civilmente vestita e una donna dall'aspetto di domestica. Mossa dalla curiosità, la Piva raccolse l'involto, il quale conteneva il cadaverino di una bambina appena nata.

La donna portò ogni cosa alla stazione dei carabinieri di fuori Porta Maggiore, il comandante della quale avvertì subito la Pretura del VI Mandamento. Sul posto si recarono, per le constatazioni di legge, il vice pretore avvocato Faccini, il cancelliere Penna e il dottor Zanichelli.

Il cadaverino, per ordine del pretore, venne trasportato alla Camera incisoria dell'ospedale di San Giovanni, ove, nelle ore pomeridiane di ieri, fu eseguita l'autopsia dai dottori cav. Masseri e Zanichelli; assisteva il giudice istruttore avvocato Fetretti. Dall'esame minuto dei periti risultò che la bambina era nata viva e che era stata uccisa mediante soffocamento.

Il delegato di P. S. cav. Garavini, reggente l'ufficio di Porta Maggiore e la stazione dei carabinieri di Porta S. Giovanni, nella cui giurisdizione fu rinvenuto il cadaverino, stanno facendo attive indagini per identificare ed arrestare la scellerata madre.

Un furibondo carrettiere ed un coraggioso controllore

Abbiamo da Castelgandolfo:

Ieri, alle ore 13, la Circolare partita da Castel Gandolfo, giunta al ponticello, che sta al limite del parco Colonna, s'incontrò con un carretto da vino, che minacciava di sbarrare la linea tramviaria. Il carretto era tirato da due bestie, le quali, dopo una sosta, cominciavano a fare la salita di Marino. Se non che il carretto non procedeva e si era posto trasversalmente alla via. Il carrettiere infuriava contro le bestie per muoverle, ma inutilmente. In quel mentre giunse la Circolare condotta da Guido Tomassini, persona educatissima. Egli si fermò a dieci metri di distanza dal carretto e pregò il carrettiere di scansarsi. Per tutta risposta questi, preso un sasso, lo scagliò con tale veemenza contro la motrice, con l'intenzione chiara di colpire il conducente, da frantumare il cristallo della cabina anteriore. Vi fu panico nei viaggiatori, che fortunatamente erano pochi, due nella motrice e dodici circa nel rimorchio. Essi scesero, alcuni riparandosi dietro alle vetture, altri facendo a piedi la strada per Marino. Controllore era il signor Nicodemo Albanese, un calabrese. Egli corse subito verso il carrettiere, l'avvinghiò e tentò di domarlo. Ma il forsennato potè divincolarsi e tornare più rabbiosamente all'assalto, bestemmiando, minacciando, lanciando nuovamente dei sassi contro i vetri delle vetture, tanto che se ne ruppero otto della motrice e due del rimorchio. La motrice era nuova e portava il numero 35 ed il rimorchio aveva il numero 168. Fattorino della motrice era Alfonso D'Alessandro.

L'ira del carrettiere, un certo Antonio Sgreccia fu Camillo, di Marino, d'anni 33, assumeva delle proporzioni sempre più allarmanti e si deve al coraggio veramente lodevole dell'Albanese, il quale senz'armi seppe affrontarlo e disciplinare la spaventosa manifestazione della sua rabbia, se non avvennero conseguenze tragiche. La scena durò venti minuti circa. All'insaputa dello Sgreccia, l'Albanese ordinò al cantoniere Conti di recarsi in gran fretta a Marino e chiamare i carabinieri. I quali giunsero con sollecitudine e, con l'aiuto dell'Albanese, poterono ridurre all'impotenza il carrettiere, che fu subito condotto in caserma.

Lo Sgreccia aveva anche sfilato un bastone dal carretto e con esso minacciava il conducente.

Durante il grave incidente, passava per la via a piedi il sindaco di Marino e anche egli consigliò di chiamare i carabinieri, reputando assolutamente inutili al disarmo i metodi della dolcezza.

Si calcola che il danno recato alle vetture sia di lire duecento. Queste poi, al deposito di S. Giuseppe, furono cambiate.

Nella motrice vi era il segretario di Castel Gandolfo, signor Pagnanelli.

Il coraggio dell'Albanese destò l'ammirazione di tutti. Egli fu impavido nel terribile contrasto, ben cosciente del pericolo a cui si esponeva e ciò senza togliere merito agli altri tramvieri, che fecero nella circostanza quanto meglio poterono.

Raccomandiamo ai nostri abbonati **che non hanno rinnovato per il 1917,** di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare **interruzioni nell'invio del giornale.**

Dalle Provincie Italiane

Dall'Abruzzo Chietino

PER LA VENDITA DEL PANE

ORTONA A MARE, 6. — La limitazione della vendita del pane nei pubblici spacci fino alle ore dodici nella domenica e in tutti gli altri giorni fino alle ore tredici ha prodotto un vivo malcontento nella cittadinanza perchè tale disposizione non raggiunge lo scopo della economia, ma produce addirittura una sofferenza nelle famiglie dei bisognosi. I poveri non sono pochi che il più delle volte si nutrono del solo pane e se nelle ore del mattino non hanno i mezzi per comprarlo, dopo le ore tredici anche se hanno guadagnato la magra giornata nel pomeriggio trovano chiusi gli spacci e sono costretti a rimaner digiuni.

Le esigenze locali sono perciò turbate da questa disposizione anche per un'altra ragione. La nostra popolazione per quasi una metà, circa 10 mila abitanti, è sparsa nel vastissimo territorio, per una distanza nei punti opposti fino a 25 chilometri e per raggiungere il capoluogo occorrono parecchie ore. Volendo provvedersi di pane, anche per le rivendite locali, poichè nei centri rurali non esistono forni pubblici, dovrebbero perdere una intera mezza giornata, sottraendo così le ore migliori per i lavori agricoli e in questo momento in cui mancano le braccia, una diminuzione di lavoro è pregiudizievole per la campagna.

Non è a dire poi il danno che risentono anche le persone che raggiungono questa città con i treni delle Ferrovie dello Stato e con la ferrovia Sangritana e dato l'abituale ritardo delle corse, qui si giungerebbe per le necessarie provviste in ora in cui gli spacci pubblici rimangono chiusi.

Tutti sentono le necessità e i sacrifici del momento e questa popolazione ha dato prova di un altissimo spirito patriottico; e se le limitazioni sono indispensabili e le restrizioni dei consumi s'impongono per la economia pubblica, esse non devono avere per risultato le sofferenze della fame per le classi bisognose.

Una Commissione di cittadini sarà costituita per ottenere dalla competente autorità una disposizione che riesca ad attenuare il rigore contro chi non dispone dei mezzi necessari per comprare il pane in tutte le ore del giorno.

NUOVO CALMIERE

La Giunta municipale ha modificato il calmiere generale dei generi alimentari e di altri prodotti con un aumento di prezzi, ciò che è avvenuto anche nei limitrofi Comuni. La corsa al rincaro è persistente e di questo passo si giungerà mese per mese a prezzi inverosimili. Se è giusto che la popolazione non debba mancare del necessario non è giusto che i rivenditori minaccino di smettere la vendita dei generi se non a quei prezzi che loro credono convenienti, come non è giusto che i produttori impongano il costo che meglio credono in barba alle tariffe e ai decreti luogotenenziali. Che sia così si desume dal fatto che derrate che in paesi vicini si mantengono a prezzi equi, qui o altrove aumentano di un quarto ed anche del doppio.

Col pretesto del rincaro — giustificabile per alcuni generi — l'aumento è continuo per ogni sorta di alimenti e le popolazioni se ne lamentano e i rivenditori si accontentano e quando le autorità guardano più l'interesse di quelle allora avviene il contrario.

Perciò il calmiere ormai è ritenuto dannoso e sarebbe utile abolirlo, lasciando alla concorrenza commerciale la fissazione dei prezzi giornalieri. Col sistema adottato nessun giovamento ne viene alla popolazione, la quale in gran parte subisce la volontà dei rivenditori, quando per le sue necessità non fa acquisti clandestini anche a prezzi superiori delle tariffe stabilite.

L'unica soluzione è quella di rendere obbligatorio per ogni Comune l'ente autonomo dei consumi che farebbe davvero da calmiere sul mercato in ciò si è avuto una prova con i Consorzi granari provinciali che hanno impedito la corsa al rincaro del grano quando due anni fa era giunto sino a 50 lire il quintale.

SUICIDIO

Colacicco Domenicantonio, di anni 40 contadino di Castiglione Messer Marino si è suicidato con un colpo di rivoltella sotto lo sterno mentre trovavasi a Chieti. Trasportato subito all'Ospedale civile ne fu constatata la morte immediata, rimanendo ignote le cause del suicidio.

ARRIVO DI GRANONE

Dopo tanta deficienza di granoturco, allarmi e preoccupazioni della nostra popolazione rurale è giunta qui una quantità esuberante di tale genere che servirà anche al rifornimento dei paesi limitrofi se il magazzino comunale funzionerà da magazzino sussidiario del Consorzio provinciale. L'attività dei rappresentanti di questo Comune e le loro giuste proteste hanno prodotto il risultato che si attendeva, anche pel vivo interessamento dell'on. Tedesco.

Note aquilane

COSE FERROVIARIE

AQUILA, 6. — Ci occupammo, nella precedente corrispondenza della modificazione dell'orario ferroviario, rilevando non pochi inconvenienti che da esso derivano alla nostra città ed a coloro che viaggiano sulla nostra linea. Ora la pubblicazione ufficiale delle modifiche d'orario conferma quanto noi dicemmo circa il servizio dei treni sulla Terni-Sulmona.

Il treno 807 (Ancona-Roma) anzichè giungere a Terni alle ore 15, transita invece alle 6.30; ed il treno 3251 per Aquila seguita a partire alle 5.30.

In tal modo i viaggiatori che nella sera e nella notte giungono dalla linea di Ancona e di Roma, debbono continuare a fermarsi a Terni «dalle 5 alle 18 ore», per poter prendere il treno che li conduce ad Aquila.

L'inconveniente — come ognuno comprende — è gravissimo ed il danno ed il disagio per i viaggiatori sono notevoli.

Ad eliminare tali danni basterebbe riattivare il treno 1761, in partenza da Terni alle ore 0.20 tanto più che qui ad Aquila proseguirebbe poi per Sulmona. S'impone quindi la richiesta dei treni, con percorso ampliato, 1761-1767 da Terni per Sulmona e 1764-1768, da Sulmona a Terni.

Noi vogliamo augurarci che nell'interesse di questa nostra città si voglia, tener in quel conto che meritano i nostri modesti rilievi, contemperando con equità e giustizia — tenendo pur presenti le eccezionali condizioni create dalla guerra — gli interessi nostri con quelli del servizio e rendere meno dannosa la modificazione di orario.

E ciò dicendo siam certi di avere tutto l'appoggio delle autorità e di quanti hanno a cuore le sorti dell'Aquila nostra.

Da Chieti

CONSIGLIO PROVINCIALE

CHIETI, 6. — Il giorno 10 corr. si riunirà il Consiglio Provinciale per discutere su alcuni argomenti di somma importanza, come la nomina del nuovo Presidente della Deputazione provinciale.

Tale nomina è conseguenza delle dimissioni del gr. uff. avv. Tommaso Nobile, di cui codesto giornale si è già occupato.

Un consigliere bene informato m'assicura che alla Presidenza verrà nominato un membro della Deputazione che seguirà l'opera benemerita del Nobile.

Da Pescara

TERAMO E GABRIELE D'ANNUNZIO

PESCARA, 5. — Nell'ultima sua seduta, il Consiglio Provinciale di Teramo deliberò un plauso a Gabriele D'Annunzio per l'opera che egli spiega nella guerra. Il poeta ha risposto con questo nobile telegramma:

«Cav. uff. Luigi Paris, Vice-Presidente del Consiglio Provinciale, Teramo.

Grazie per le alte parole. Memore della sua gloria municipale, Teramo sarà sempre negli Abruzzi un focolare di virtù civica. Augura che nel nuovo anno di guerra la sua fiamma si levi più robusta che mai.

Capitano Gabriele D'Annunzio».

Note perugine

L'ALBERO DI NATALE AI BIMBI DEI RICHIAMATI

PERUGIA, 7. — Oggi, alle ore 15, alla presenza delle autorità civili e militari nella sala dei Notari, ha avuto luogo la distribuzione dei doni ai figli dei richiamati. L'Albero scintillante di lumi ha allargato i suoi rami verdi per la gioia dei piccoli che non hanno il babbo vicino in questi giorni di festa.

Circa ottocento bambini hanno avuto il loro dono: dolci e oggetti utili. Ed era bello vedere la loro allegria innocente e la soddisfazione delle madri che li accompagnavano.

Duecento bambini del Ricreatorio Umberto I, diretti dal maestro Zetti e accompagnati dalla musica militare, hanno cantato con molta grazia dei cori patriottici. Una piccola ha recitato tra gli applausi dei presenti gentili parole di ringraziamento ai generosi che hanno pensato a loro. Poi gli stessi bambini hanno distribuito una cartolina con una bella allegoria patriottica a tutti i presenti.

Il Comitato studentesco e la «Braccio Fortebraccio» possono essere veramente soddisfatti della ottima riuscita della buona iniziativa.

Dalla Provincia romana

Tivoli

PER L'INTENSIFICAZIONE DELLA COLTURA GRANARIA

Elogiamo calorosamente il prof. Alamanni per la iniziativa presa onde intensificare la coltura dei cereali. Egli ha indetto varie riunioni fra gli agricoltori più noti. Speriamo che l'attività del bravo professore renda buon frutto.

Intanto richiamiamo l'attenzione del Comune sull'opera che svolgono altri Comuni d'Italia per il medesimo intento.

Il pro-sindaco prof. Desideri ci auguriamo voglia provocare a palazzo S. Bernardino una riunione di allevatori di bestiame e di agricoltori tiburtini che potrebbero mettere in valore con la coltivazione del grano marzuolo e della patata gli estesi terreni montani del Comune. Sarebbe questa opera veramente patriottica.

Vicovaro

IL CARO-VIVERI

VICOVARO, 5. — Che i viveri siano cari, tutti lo sappiamo, e lo stesso Governo ha dimostrato di accorgersene, con un po' di ritardo, è vero, ma se n'è accorto, concedendo indennità e compensi ai più aggravati prima ed estendendoli poi fino ai cantonieri provinciali, ecc. ecc.; ma nessuna classe d'impiegati si trova nelle condizioni economiche di quella degl'insegnanti elementari, i quali hanno lo stipendio più irrisorio di tutte (L. 76,46 mensili) e a cui vennero fatte vane assicurazioni di miglioramenti da parte della Camera e dei Ministri che, nei tre ultimi Consigli, su tutto decisero fuorchè sulla doverosa indennità da accordare ai maestri elementari.

PAESAGGI DI GUERRA

SALONICCO

SALONICCO.

Di solito, chi vive a lungo in una città non l'ama. Vi ha sofferto, e l'aspetto immobile delle cose e delle strade commuove nel suo spirito i ricordi ed assume in un certo senso la responsabilità degli avvenimenti, la stessa responsabilità di astanti che non abbiano potuto intervenire. Le città trovano invece amanti appassionati fra i visitatori, hanno per loro volti nuovi e nuovi sorrisi; sono diverse, contengono tutti i fascini e tutte le promesse delle sconosciute. Io sono sempre stato a Salonicco un visitatore, che i torbidi balcanici richiamavano da Atene o da Costantinopoli, e che faceva rapide corse nell'interno tanto da poter rilevare con tocchi di color locale la prosa abbreviata dei telegrammi. Poco prima di partire, facevo un giro su verso le mura non so se genovesi o veneziane — certo italiane — attraversavo il quartiere turco, e me ne andavo con un rammarico acuto, quello di non poter rimanere ancora qualche giorno per vivere un po' la vita dell'ultima città orientale su mare europeo. Tornato cinque mesi fa con i primi scaglioni della nostra spedizione, mi ripromettevo di veder finalmente Salonicco; ma avevo appena cominciato a girarla che un improvviso ordine di Sarrail ci spingeva sotto la Belasitza Planina a marcie forzate attraverso le gobbe aride del campo di Dzuma bruciate dal sole fino al color rosso del mattone. Come mi parvero lontane le ombre calme di Salonicco, durante i meriggi afosi sulla Butkova quando le acque pestilenziali ovattavano di nebbie bianche i campi abbandonati! Come tutti i villaggi che vidi vuoti d'abitanti e poi a poco a poco crollare e dissolversi sotto il cannone, mi parvero dissimili dalla grande e ricca città mussulmana, che dorme nel cuore di Salonicco! Nè Florina nè Monastir città francamente macedoni, bellissime cioè da lontano come scenari e scenari di fango e di legno viste da vicino — nè Florina nè Monastir mi diedero mai il senso di impassibilità, di sublime indifferenza, di felicità quasi oltreumana che può dare la vera Salonicco e che io conobbi in ore non lunghe ma in singolari condizioni di spirito, quando vi tornai dopo un naufragio con la serenità e l'attitudine a meravigliarsi di un uomo che torni dall'altro mondo.

✦ ✦ ✦

Le grandi città turche di Levante, Smirne, Trebisonda e sopratutto Costantinopoli, si affacciano a chi giunga dal mare con la bellezza irreale di un fenomeno di fata morgana. I loro minareti a gruppi zampillano fuori dalla nebbia come getti d'acqua eguali in un giardino d'autunno. Non si ha l'impressione di andare verso città rumorose di vita, ma di navigare lungo prode su cui il sogno stenda e rinnovi velari confusi con una grazia delicata che la parola non può rappresentare. A Costantinopoli, le mura di Teodosio si trasformano attraverso le ore del giorno, come la realtà in sensazione d'arte attraverso il cervello di un poeta. Il fronte a mare di Salonicco, invece, è quanto di più lercio, di più sudicio, di più miserabile si possa immaginare. Case alte e forate da innumerevoli finestre, alberghi barocchi di gusto tedesco e baracconi da fiera nerastri, vi si affollano pigiandosi per affacciarsi al mare, tenuti in rispetto dalla Torre Bianca, italiana e divina di proporzioni, la sola traccia di bellezza che la civiltà mediterranea abbia lasciato a Salonicco. Questo fronte a mare vi spaventa, come il fronte a mare del Pireo. Pensate che non vi sarà posto per voi, che le strade saranno piene di fango, di lustros, di mendicanti, e di odori di spezie e di strutto; e anche i minareti che spuntano dietro sulla enorme distesa dei tetti eguali non vi sembrano che betulle senza rami, troncate da qualche bufera. Pensate alla disillusione che avete provato a Costantinopoli, la quale pure vi sembrava dal mare così materiata di poesia, così ricca di fascini, così promettitrice di gioie. E invece, per la prima volta in Levante, per l'unica volta in Levante, trovate che Salonicco è soltanto una città di mare senza civetteria, come una donna che non sappia di essere bella o che non se ne curi, come una pezzente che celi sotto gli stracci — ricchezza che potrebbe esserle rimproverata — la sua giovane e pura bellezza.

Salonicco, l'antica Salonicco, la Salonicco dei Turchi, dei Dolmè e degli Ebrei, è rimasta la stessa, nonostante la guerra. Un esercito vi fa capo, un esercito abbastanza formidabile perchè i Tedeschi e i Bulgari che si sono rivolti così presto contro la Romenia, non abbiano mai osato attaccarlo; una cintura di caserme in muratura, in legno, in lastre zincate, di accampamenti e di depositi la cinge per una profondità di molti chilometri verso l'interno, sei nazioni vi hanno soldati ed ospedali da oltre un anno; eppure il nocciolo della città è rimasto eguale ed intatto oasi di calma e di pace nel più formidabile centro militare che la fantasia abbia potuto immaginare. Certo non v'è nel mondo base militare comparabile a questa, per vastità di mezzi e di scopi, e si penserebbe che le esigenze di tanti eserciti diversi abbiano ormai trasformato completamente il carattere di Salonicco.

Si pensa, anzi, guardando il fronte a mare, sul *quai* che i Greci chiamano ancora pomposamente *Leoforos Nikis*, «*Boulevard de la Victoire*», e facendo un giro in fretta a basso porto in attesa della partenza, mentre la nave si scarica sulle chiatte automotrici degli Inglesi più grandi di ogni grande piroscafo. Se si segue verso il Vardar il viale della Vittoria, appena fuori delle case si vedono stendersi a perdita d'occhio i magazzeni di materiali e i campi di tende, fin dove la pianura si corruga in alti paradossi fra gli infiniti depositi di munizioni che gli Alleati vanno lentamente accumulando per l'offensiva.

Qui non si vive che la guerra. Il paesaggio ne è trasformato bizzarramente: la terra non c'è più; c'è una sterminata pozzanghera nerastra mista di fango e di fieno sulla quale i treni scorrono riflettendosi come su bassi argini. Tutti gli alberi sono scomparsi, e al loro posto s'incrociano senza fine le palificazioni dei telegrafi e dei telefoni. Non c'è un filo d'erba, e le siepi fra deposito e deposito sono di ferro spinato. Non c'è un'ondulazione, ma sull'infinito lago scuro si sollevano tratto tratto come collinette artificiali gli ammassi dei foraggi e dei grani sotto copertoni verdi dipinti a macchie verdi e gialle perchè gli aeroplani non possano individuarli, le cataste di latte di benzina vuote, di binari di Decauville, di legna da ardere, di botti. Quando piove, ed ora piove quasi sempre, questo singolare paesaggio con i movimenti della nebbia e delle nuvole che il fango lucido riflette, sembra mobile, ondeggiante, sospeso sopra galleggianti; mentre nell'estate scorsa, attraverso la polvere che i *camions* sollevavano dagli stradoni larghi dodici metri, si restringeva e svaniva a breve distanza. Sulle strade, le pesanti colonne di *camions* dei francesi e degli inglesi si tiravano da parte per lasciar passare i nostri leggeri autocarri che correvano sempre che correvano sempre affannati di arrivar troppo tardi, che lanciavano sul coro grave delle trombe i loro fischi brevi ed insolenti. Sul margine della strada e fuori della strada nella polvere o nel fango secondo il tempo, passavano le salmerie e le truppe, *kaki* di serbi, grigio-verde di italiani. La strada battuta si allargava così sulla campagna, e ai ponti fiottava più impressionante e più rumorosa come l'acqua degli uragani. Tratto tratto il fiume umano e bestiale si arrestava. Nessuno sapeva perchè. Si arrestava. Un *policeman* aveva alzato il suo corto bastone, e, come per le vie di Londra la vita, il sangue nelle vene della guerra non andava più. Stop! Un altro breve movimento, e il corso lento riprendeva. Soltanto i nostri autocarri e le piccole *Ford* delle *nurses* inglesi, scappavano via in furia, andavano sempre, rovesciavano se era necessario il *policeman*, il piccolo annamita muto di guardia ai ponti, il malgascio dai denti feroci e dalla baionetta interminabile. I pochi carri degli indigeni, traballanti sulle ruote piene e senza cerchiatura, fatte poligonali dall'usura, e gli asinelli degli erbivendoli e dei coglitori di giunchi si sommergevano nel movimento di queste strade come i tronchi nelle acque gonfie dei fiumi.

Ma tutto questo era fuori di Salonicco. In Salonicco bassa, fuori del *Boulevard de la Victoire* dove il movimento militare incominciava all'alba con i *lorries* inglesi che portavano tre tonnellate e finiva verso mezzanotte con il convoglio delle ambulanze, in Salonicco bassa, appena nell'adiacente Piazza della Libertà, in via Venizelos e in via Bulgaroctonos, la vita civile, la vecchia vita di Salonicco si mescolava già indifferente alla folla di ufficiali e di *nurses* che stagnava davanti ai caffè e sulle porte delle drogherie. Verso le cinque, le signore di Salonicco, signore per bene: greche magre e ambrate come bruciate da un fuoco interiore, ebree tonde e pallide sotto la cipria, turche invisibili sotto al *ferigiè* ma così civettuole da stringer troppo le gonne sui fianchi per rivelare le grazie del corpo, scendevano regolarmente verso piazza della Libertà a veder sfilare le truppe. Per impressionare i greci che si credevano impressionabili, i contingenti di ogni paese, appena sbarcati, erano passati in rivista dal generale Sarrail davanti al Quartier Generale degli Eserciti Alleati, e poi attraversavano via Venizelos e per la romana via Egnatia e l'arco di Galerio raggiungevano i loro accampamenti. Il costume dura, sebbene i Greci non si sieno commossi. I Greci hanno troppi pregiudizi per commuoversi: erano sfilati per Salonicco battaglioni italiani su battaglioni italiani, quando chi scrive ha avuto la sorpresa di sentir esclamare fra la folla, al passaggio di un reparto di mitragliatrici formate con bersaglieri: «Ah! voilà enfin des *vrais* soldats italiens!» Dunque il costume dura, e le signore di Salonicco ci si divertono ancora. Forse è per la varietà delle uniformi: anche l'uniforme di guerra ha le sue *nuances* e le sue bizzarrie: il cappello alpino della nostra artiglieria da montagna ha avuto un successo almeno eguale a quello dell'elmetto piumato dei bersaglieri e della blusa molle dei russi...

Finita la sfilata, le signore di Salonicco scompaiono, e appaiono le *nurses*. *Nurses* australiane in pellegrina *kaki* pesantemente orlata di rosso, *nurses* inglesi in bleu, guidatrici d'automobili in pantaloncini e gambette nervose nelle mollettiere, *nurses* serbe in *serge bleu*, *nurses* francesi eleganti come figurini, dalla crocetta rossa fiammeggiante sulla fronte con la civetteria di una ciocca di capelli sfuggita dalla cuffia. Naturalmente *nurses* a coppie, o *nurses* con ufficiali. Spesso due *nurses* avevano per *chaperon* un ufficiale solo: sciami giocondi, che dimenticavano le miserie e le pene curate amorosamente durante tutta la giornata davanti al tè ed ai pasticcini, ma che se ne andavano al tramonto. L'ora delle *cocottes*: questo genere d'importazione è vietato con un certo rigore, ma come tutti i generi di contrabbando è abbondante. Di sera, mentre tutta la città alta dorme nel buio, silenziosa e raccolta sotto le stelle palpitanti che si accendono ancora sui minareti, di sera tutti i *bars* del *Boulevard de la Victoire* ardono di luci dietro ai paraventi: ogni coppia che ne esce proietta sulla strada e sull'acqua putrida del porto un fascio giallo violento e lascia passare qualche accordo. A mezzanotte anche le botteghe del piacere sono chiuse, tutti i lumi sono spenti, tutte le voci tacciono, ed è a questo punto che arrivano dalla stazione i convogli dei feriti. Sono formati di ambulanze automobili, tutte su pneumatici, con lo scappamento chiuso e due fari davanti che hanno la forza di proiettori da torpediniera. Tutto il *boulevard* s'innonda di luce bianca, diventa bianco come per una neve improvvisa, e su quel tappeto, in un silenzio così grande che qualche volta si odono i gemiti, le ambulanze passano veloci e senza rumore, come se scorressero su acque tranquille, verso gli ospedali del *Boulevard de la Reine Olga*. Nulla al mondo è più impressionante di quel convoglio a quell'ora, quando la guerra non ha più aspetti visibili, quando si sa che la lotta è finita su tutti i fronti, e le scatole nere sembrano uscire interminabilmente dal buio con i loro occhi di fiamma e perdersi nel buio cariche di feriti sconosciuti...

Tullio Giordana.

IN MACEDONIA

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino. — Nello anello della Cerna fuoco di artiglieria. Sullo Struma scaramucce di pattuglie. Dalla parte del mare le città del litorale fra la foce dello Struma e della Mesta sono quotidianamente bombardate dalle navi della Intesa.*

Areoplano misterioso Salonicco - Atene!

PARIGI, 6. — Telegrafano da Salonicco che da alcuni giorni si segnala un aeroplano nemico che vola sulla città sempre presso a poco alla stessa ora. Queste assidue visite fanno supporre che oltre ad uno stabile spionaggio quell'aeroplano compie un servizio postale con Atene che mediante il blocco degli alleati è completamente isolata dal resto del mondo e non può corrispondere se non a mezzo della telegrafia senza fili, i cui messaggi possono facilmente essere intercettati.

Il Belgio colpevole di violazione!

ZURIGO, 7. — Secondo la *Frankfurter Zeitung*, gli annessionisti di Francoforte vogliono presentare al Cancelliere un memoriale per sostenere che il Belgio ha perduto il diritto all'esistenza dopo la conscia violazione (?) e il contegno della popolazione che fu uno schermo per la civiltà e per l'umanità e che il mondo ha giudicato di questo stato. Il Belgio indipendente non apparterrebbe a se stesso, ma cadrebbe irreparabilmente sotto l'influenza inglese; anzi, costituirebbe una grave minaccia per i distretti industriali renano-vestfalici e per le officine di armi tedesche. Il Belgio può quindi appartenere solo alla Germania.

Seguono le solite ragioni pangermanistiche per il possesso del Belgio, per la fortezza della Mosa, per le coste di Fiandra e per i ricchi tesori del suolo. Popolo ed esercito non comprenderebbero una rinuncia al Belgio. Di tutto ciò non vi è di singolare che il luogo di origine, giacchè la Bancaria di Francoforte non era apparsa finora centro di nazionalismo.

Il processo politico Kramarcz

ZURIGO, 7. — Alla stampa austriaca è finalmente permesso di dare notizia della grazia sovrana ai due deputati czechi Kramarcz e Rasin e dei loro complici Cervinka e Wamazal. Per la prima volta, a sette mesi di distanza dalla fine del processo, i giornali pubblicano anche un estratto della sentenza che aveva condannato a morte i quattro accusati, ma non per questo ha sollevato tutto il velo steso su l'misterioso dibattimento che rivelerà solo una parte dell'episodio. Kramarcz fu condannato secondo le risultanze del processo per avere mirato, prima e dopo la guerra, allo smembramento della monarchia quale capo della propaganda panslavista in Boemia, e dell'agitazione russofila czeca. Scopo della propaganda era quello di staccare dall'Austria la Boemia, la Moravia, la Slesia, la Slovacchia, l'ungherese ed altri territori abitati da slavi per sostituirvi uno Stato indipendente. Uno dei principali capi di accusa contro Kramarcz fu la sua attività giornalistica. Tra l'altro sono citati articoli apparsi nei *Narodni Listy* il 4 agosto 1914, il 10 gennaio e il 6 aprile 1915, nei quali Kramarcz esaltava le liberazioni dei piccoli popoli.

La guerra nei varî fronti

Successi russi a Riga

PIETROGRADO, 6. — *Abbiamo respinto attacchi nemici contro i nostri elementi ad est della palude di Tiroul, quaranta verste ad ovest di Riga.*

Con un temerario colpo di mano i nostri elementi si sono impadroniti di un villaggio all'estremità sud-ovest del lago di Babit e in seguito ad accanito combattimento hanno occupato due file di trincee, sei verste ad est del villaggio di Kalntzem, venti verste a sud-ovest di Riga, impadronendosi di prigionieri e di mitragliatrici e respingendo contrattacchi nemici. Subito i nostri elementi presero l'offensiva e pervennero fino al fiume Aa, a sud del villaggio di Kalntzem, impadronendosi delle posizioni a sud-est del villaggio stesso. In quest'attacco abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 272 soldati nemici e ci siamo impadroniti di una batteria leggera e di sei cassoni di munizioni. Nuovi contrattacchi effettuati dai nemici sono falliti. In questo combattimento i nostri elementi lettoni hanno dato prova di eccezionale valore.

Nostre pattuglie al comando del luogotenente Demianoff hanno constatato nella regione di Mistetchna, trenta verste a sud-est di Kovel, formazioni nemiche che si avvicinavano a un nostro posto. Il tenente Demianoff, dopo avere informato questo posto nonchè l'artiglieria perchè aprisse il fuoco, ha attaccato all'improvviso il nemico. Una parte delle formazioni nemiche è stata passata alla baionetta; otto uomini sono stati fatti prigionieri ed il rimanente si è dato alla fuga sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Un comandante di esploratori penetrò in un ricovero blindato nemico a sud del monte Koveriy ove si trovava un posto avversario; parte degli occupanti furono uccisi e gli altri vennero fatti prigionieri.

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino: Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nella parte meridionale dei Carpazi Boscosi violento duello di artiglieria. Truppe austro-ungariche respinsero battaglioni russi a nord-est di Kirlibaba.*

Nella valle del Trotusul reggimenti bavaresi ed austro-ungarici presero opere difensive nemiche tra Columba e il monte Faltucanu.

Tra il monte Casinului e la valle della Susita prendemmo parecchi punti di appoggio. Colonne tedesche, dopo aver respinto il nemico dalle posizioni prese a sud-est di Soveji, avanzano lungo le valli verso nord-est.

BASILEA, 6. — *Si ha da Vienna: Fronte dell'arciduca Giuseppe. — I combattimenti continuano e progrediscono nella regione di Putna e di Susita. Più a nord le offensive russe sono state respinte.*

Nella regione del monte Faltucanu, a quattro chilometri a nord-est di Sulina, reggimenti austro-ungarici e tedeschi presero parecchie colline.

A nord-est di Kirlibaba nostri battaglioni respinsero col fuoco una viva offensiva russa.

Sul fronte romeno

PIETROGRADO, 6. — *Nella regione di Dezvintecz, a nord di Zolotviny, nostri esploratori attaccarono alla baionetta una mezza compagnia nemica ed abbatterono parte degli austriaci, facendo prigionieri i rimanenti. Una compagnia tedesca che tentò avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Kotumba, fu accerchiata; parte dei tedeschi furono passati alla baionetta e gli altri fatti prigionieri.*

A sud di Kotumba il nemico costrinse i nostri elementi con ripetuti attacchi ad abbandonare una delle alture e a ripiegare per due verste in direzione est. Il combattimento per il possesso di una collina a nord della valle del fiume Oussa è terminato con un nostro contrattacco che ha respinto l'avversario nelle sue trincee con grosse perdite per esso.

Abbiamo respinto attacchi nemici sulle alture fra le valli dei fiumi Slonika ed Oituz. I nostri elementi hanno occupato una altura a sud del fiume Oituz.

Il nemico, superiore di numero, ha attaccato i romeni sul corso superiore del fiume Souschitza e li ha respinti verso Rokos.

L'avversario è riuscito pure a respingere i romeni nella regione di Kopruria, dodici verste a sud-est della confluenza dei fiumi Putna e Zavala.

A nord-ovest di Obobesci tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti dai romeni.

Il nemico ha effettuato concentrazioni di fuoco della sua artiglieria pesante su Ramnicent sul corso inferiore del fiume Rymnik e protetto dal fuoco stesso ha presa l'offensiva sul fronte Ramaicent-Gulianka-Klouvanu-Maxinomi, respingendo, dopo una accanita resistenza, le nostre avanguardie, quattro verste verso est. Alla fine della giornata il nemico ha effettuato un'offensiva lungo la strada Gulianka-Oloneska, ma è stato arrestato dal nostro fuoco.

Il 4 corr. abbiamo sgombrato Braila ripiegando oltre il fiume Sereth.

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Dopo un'efficace preparazione di artiglieria, le divisioni dei tenenti generali Heinpich, Schmidt von Knobelsdorf e von Ostinger, comandate dal tenente generale Kuhne, presero la posizione russa da Tartaru fino a Rimnicent fortemente organizzata e munita di reticolati e di opere fiancheggianti, occuparono queste località ed avanzarono nel settore paludoso contro il Sereth.*

L'avversario conserva ancora alcune località dalle quali lancia contrattacchi.

Più al sud-est il corpo di cavalleria rinforzato dal tenente generale conte von Schmettow prese Olaneasca, Gulliano e Maximeni. Gli avamposti hanno raggiunto il Sereth.

Dinanzi all'esercito del Danubio del generale di fanteria Kosch i Russi abbandonarono la resistenza a sud del Sereth, nella notte sul 3 gennaio, e si ritirarono. La cavalleria tedesca e bulgara penetrarono da ovest e la fanteria tedesca e bulgara da est pel Danubio nella città di Braila.

Nella Dobrugia il terzo esercito bulgaro comprendente le truppe tedesche, bulgare e turche terminò il suo compito definitivamente e rapidamente sotto il comando del generale Nerezoff. Nessun soldato russo e romeno si trova più nel paese. Le nuove operazioni progettate cominciano. Galatz si trova sotto il nostro fuoco.

L'occupazione di Braila

PARIGI, 7.

L'occupazione di Braila era preveduta da parecchi giorni. Si possono addurre molte circostanze per attenuare il carattere del successo, ma questo rimane indiscutibile. I tedeschi hanno impiegato 30 giorni per superare 170 chilometri che separano Bucarest dal gran porto danubiano ove essi speravano di raccogliere ampio bottino. Ma i russo-rumeni hanno avuto tutto il tempo necessario per sgombrare i depositi e incendiare quanto non poteva essere trasportato.

Trovandosi all'estremità della pianura addossata alle valli paludose del Sereth, Braila non era destinata ad essere difesa. Le uniche opere permanenti di cui era dotata, erano rivolte verso nord, come del resto quelle delle altre posizioni lungo il Sereth. Esse erano state preparate per difendere il cuore della Rumenia contro eventuali invasioni nordiche. Ciò vuol dire che i tedeschi piantati in quelle posizioni potranno difenderle ad oltranza e che la contro offensiva russo-rumena diverrà sempre più difficile. Le paludi che ora i tedeschi dovranno varcare per giungere a Galatz, si stendono sopra una zona larga 16 chilometri di cui il fiume ha eroso profondamente la riva sinistra che domina la vallata da una sessantina di metri di altezza. E' probabile che su quella riva i russi abbiano stabilito salde difese a Galatz per sbarrare il passaggio. Disgraziatamente Galatz potrà essere bombardata abbastanza facilmente dalla riva destra del Danubio, che il nemico occupa ora integralmente, all'altra estremità dell'attuale linea di battaglia.

Focsciani sta per subire a breve scadenza la sorte di Braila poichè la minaccia dell'accerchiamento diviene sempre più imminente. I tedeschi mirano in modo evidente a sfondare la linea del Sereth per tagliare la ferrovia da Galatz a Jassy, che corre a pochi chilometri di distanza dietro quella linea. La necessità di difendere quella ferrovia fa credere che i russi opporranno la massima resistenza sul Sereth se dispongono di mezzi necessari, benchè sia certo che la difesa sarebbe più facile dietro la linea del Pruth. I pareri su gli ulteriori propositi del nemico non sono concordi. Alcuni credono che Hindenburg si sia veramente prefisso di invadere la Bessarabia e che spingerà l'offensiva a fondo e con ardore crescente. Altri opinano invece che egli rinuncierà all'ardua impresa di traversare il basso Danubio per lasciarvi un semplice cordone, rimanendo così padrone di trasportare altrove l'esercito libero della Dobrugia. Non sarebbe però da stupire se il comando tedesco optasse per l'impresa più difficile nella speranza di trarne maggiori vantaggi. In conclusione bisogna convenire che la situazione sul fronte rumeno rimane ancora molto oscura.

Sul fronte francese

PARIGI, 6. (Ore 23). — *Durante il pomeriggio azioni delle artiglierie violente e brevi nella regione di Pasanendael. Sul fronte della Somme la nostra artiglieria ha eseguito efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche nella regione Bois Labbe-Omiecourt-Liecourt. Colpi di mano nemici sui nostri posti avanzati ad est della collina di Le Mesnil, nella regione di Maisons de Champagne e ad ovest di Arracourt sono stati respinti dai nostri fuochi. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.*

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA 6. (ore 24). — *A nord di Beaumont-Hamel ci impadronimmo di due posti tedeschi e ci consolidammo, dopo aver respinto contrattacchi.*

Nel pomeriggio, a sud-est di Arras, effettuammo di pieno giorno una felice incursione nelle posizioni tedesche. Protetti da un violento bombardamento, penetrammo, su un largo fronte, fino alla terza linea del sistema di trincee tedesche, vi distruggemmo a colpi di granata numerosi ricoveri e danneggiammo fortemente le difese tedesche.

Nelle vicinanze di Hebuterne vi fu un aumento di attività dell'artiglieria. Altrove è continuato l'abituale cannoneggiamento.

Abbiamo fatto da Natale 240 prigionieri durante scontri, incursioni e operazioni di pattuglie di secondaria importanza.

Nella notte dal 4 al 5 e anche ieri nostri aviatori lanciarono bombe su alcuni punti d'importanza militare delle retrovie tedesche ed ottennero buoni risultati. Durante la giornata essi, di concerto con l'artiglieria, realizzarono un ottimo lavoro.

I Russi occupano Bidjar

PIETROGRADO, 6. — *Continuano nei vari settori del fronte la tempesta di neve. Sul lago di Urmia una violenta tormenta ha interrotto completamente tutte le comunicazioni per tre giorni. La mattina del 3 nostri elementi si impadronirono della città di Bidjar. I turchi ripiegarono disperdendosi lungo gli scoscesi pendii a sud di Bidjar, lungo le due parti della strada verso Senne.*

BASILEA 7. — *Si ha da Costantinopoli Fronte dell'Irak. — Scambio di fuoco di fanteria e di artiglieria.*

Sul fronte persiano, forze nemiche comprendenti tre squadroni di cavalleria e due cannoni attaccarono il 3 corr. i nostri avamposti ad est di Hamadan. L'attacco fu respinto. Nello stesso giorno due reggimenti di cavalleria attaccarono le nostre truppe nei dintorni di Bidjar. Il combattimento continuò tutta la giornata. Verso sera, essendo giunti rinforzi, le nostre truppe attaccarono l'ala sinistra del nemico e il combattimento terminò a nostro vantaggio. All'indomani i nostri ripresero l'attacco e respinsero il nemico.

I Teatri

Grande serata al "Valle"

E' fissata per martedì sera una grande serata a beneficio della Befana pei figli dei combattenti, organizzata dal «Messaggero». Tutta la Roma elegante, intellettuale risponderà con entusiasmo a questo nuovo appello d'arte e di carità che promette tre ore di spettacolo straordinariamente interessante.

Dina Galli, Guasti e Bracci si faranno ammirare in quella deliziosa commedia ch'è *Il suo primo viaggio*.

Poi Guasti si trasformerà in *Innamorato del cinematografo* e avrà un abboccamento specialissimo con le dive del teatro muto, che si presteranno gentilmente alla nuovissima scena.... parlata: da Lyda Borelli a Francesca Bertini, da Gemma a Bianca Bellincioni, da Lina Cavalieri a Leda Gys, da Esperia a Tilde Kassai, da Vera Vergani a Mary Alment, da... a...

In seguito debutterà la «esordiente» Dina Galli nella *Vispa Teresa*, edizione riveduta, corretta, allungata da un nostro valoroso collega e poeta romanesco, che vuol mantenere l'incognito.

E, infine, Ignazio Bracci e Luigi Maresca si presenteranno in *Meglio soli che male accompagnati*, per chiudere la serata con dieci minuti d'irresistibile comicità.

Il programma, non potrebbe promettere attrattive maggiori. Ed è superfluo aggiungere che il Valle martedì sera sarà gremito.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Avendo l'impresa del *Costanzi* potuto ottenere dalla signora Vallin-Pardo di ritardare di un giorno ancora la sua partenza per Milano, si darà domani sera un'altra recita di *Mefistofele*.

Il pubblico accoglierà certamente con gran piacere la notizia che gli permette di festeggiare per l'ultima volta la squisita artista francese.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che domani sera la Compagnia Maresca metterà in scena la nuova operetta di E. Roggio, musicata dal maestro G. Murgi: *Nichette*.

Nichette fu replicata ultimamente a Milano per ben 24 sere, con successo sempre crescente.

Al QUIRINO — E' fissata per mercoledì sera la prima rappresentazione della nuovissima operetta: *La Vergine dell'Antella*, musicata dal maestro Costantino Lombardo.

Al VALLE — Domani sera: *Fiorette e Patapon*; e mercoledì prima rappresentazione della nuova commedia di Hennequin e Weber: *La madrina e il suo figlioccio*.

Al MORGANA — Stasera *Santo disonore*. In settimana la Compagnia Monaldi darà tre atti nuovissimi di Armando Piergiovanni: *Tre fratelli tre coltelli*.

All'ADRIANO — Il Circo Bisini darà una rappresentazione speciale per i soldati feriti degenti negli Ospedali di Roma. Questa rappresentazione sarà in omaggio a S. M. la Regina Elena, della quale appunto domani ricorre il genetliaco. Per tale occasione la Compagnia svolgerà il più brillante programma, e nuovi ed interessanti numeri si aggiungeranno. Oltre ai militari feriti, potranno intervenire anche altri militari residenti a Roma, ai quali verrà accordato un ribasso del 50 %. sia sugli ingressi che sui posti a prezzo ridotto già concesso.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Madame de Thèbes non volle privare l'umanità delle sue consuete profezie, e prima di morire compose l'ultimo dei suoi celebri almanacchi nel quale è predetta la vittoria dei paesi Alleati. L'Almanacco di Madame de Thèbes fu sempre una delle pubblicazioni francesi che ebbero maggior diffusione nel mondo: di quello apparso in questi giorni ne sono stati tirati due milioni di copie.

Non è il caso di ridere. Se si ridesse di chi è superstizioso, di chi ha fede nella scienze occulte, di coloro che credono in chi predice il futuro, si riderebbe di troppa gente! Madame de Thèbes soleva dire: «Nel mio gabinetto di consultazioni non è passata che una metà dei parigini perchè l'altra metà è andata a consultare altre indovine». Era una spiritosa esagerazione; ma chi avesse potuto controllare la clientela di Madame de Thèbes avrebbe constatato, che non era composta soltanto di abitanti di questa capitale.

Un giorno andai a visitare la famosa indovina. Ella abitava in una casa modesta ed aveva un appartamento ammobigliato senza gusto. Tutto era un po' antiquato, tutto rivelava la piccola borghese dal bilancio limitato. Ma, giunto nel salotto della chiromanzia, ebbi subito la prova che Madame de Thèbes era un'intelligente. Non segni zodiacali, non carte astrali, non gufi impagliati o teschi, o scheletri, ma una grande quantità di riproduzioni di mani di personaggi illustri: mani che l'indovina aveva studiate, mani intorno alle quali ella aveva scritto dei volumi, mani di cui si serviva per far raffronti lusinghieri con quelle de' suoi clienti. Quel salotto non aveva, in somma, nulla del gabinetto scientifico. Quando seppe che io ero giornalista, Madame de Thèbes evitò il più che potè di discorrere del futuro. Mi parlò invece del suo passato e mi raccontò che, fino ai trent'anni, era stata attrice: un'attrice disgraziata, che aveva pellegrinato in tutti i teatri di provincia recitando certi drammoni a forti tinte i quali le fruttavano più applausi che denaro, più popolarità che gloria. Alessandro Dumas la conobbe in quell'epoca: s'invaghì di lei, le suggerì d'abbandonare il teatro e di dedicarsi alla chiromanzia. Ella seppe far tesoro di quel suggerimento, e si trasformò in venditrice d'illusioni.

Poichè Madame de Thèbes sapeva mercanteggiare, nel proprio gabinetto di consultazioni, come una commessa in un negozio. Un'artista parigina, che fu tra le sue più assidue clienti, possiede circa trecento minuscoli elefanti, alcuni d'avorio, altri di bronzo o di pietre dure o di chi sa quali altre sostanze, ciascuno dei quali le fu venduto, durante una consultazione, dalla celebre chiromante. Poche persone sono disgraziate quanto codesta artista: ma ella è persuasa che, senza tutti quei piccoli portafortuna, sarebbe maggiormente perseguitata dalla jettatura. E parla di Madame de Thèbes con venerazione.

In questi giorni è stato raccontato che un notissimo uomo politico francese durante una crisi ministeriale, andò a consultare Madame de Thèbes. La profetessa gli fece un pronostico così lusinghiero, che l'indomani per ringraziarla, egli volle portarle un mazzo di rose. Ma, nel salire le scale di Madame de Thèbes, s'incontrò con un altro uomo politico: precisamente quegli che ambiva l'alta carica da lui stesso ambita. Colui che scendeva aveva l'aspetto così raggiante che l'altro che saliva s'indignò, girò sui tacchi, e andò a portare le rose ad un'altra signora.

Madame de Thèbes non era molto ricca, ma coi suoi guadagni s'era comprata una vasta tenuta nella quale trascorse i suoi ultimi anni. Ella vi aveva un grande allevamento di animali da cortile, e soleva dire che, finalmente, si sentiva felice: la sua felicità consisteva nel possedere quei polli, quelle oche, quei conigli!

La morte di Madame de Thèbes ha fatto scorrere le penne di molti *chroniqueurs*. Perfino il vecchio Bergerat ha pubblicato un notevole articolo sulla «buona strega». Egli ha narrato, fra l'altro, che una volta era in procinto di citare un tale in tribunale; ne parlò a Madame de Thèbes la quale lo dissuase: — «Lasciate stare; egli è già condannato!» — «Che cosa intendete di dire? chiese lo scrittore. — «Lo saprete entro dieci giorni». Una settimana dopo Madame de Thèbes telefonò al Bergerat: — «Che cosa vi avevo predetto? — disse — Quel tale è morto. Vedete bene che il processo sarebbe stato inutile!».

✦ ✦ ✦

Due Esposizioni si contendono in questo momento i visitatori: il *Salon* degli artisti che sono alla guerra, e la Mostra del giuocattoli.

Il *Salon* dei combattenti non rammenta nemmeno lontanamente quelle esposizioni di pittura e di scultura che venivano organizzate nel Grand Palais, per visitare le quali occorrevano più giorni: esso ha dimensioni modeste, contiene poche centinaia di opere d'arte, e nessuna delle tele che vi si trovano ha una superficie maggiore d'un metro quadrato. Questo *Salon* non ha capolavori; non rivela alcun genio; offre visioni un po' uniformi e un po' monotone della guerra attuale. Ma contiene esso pure qualche cosa assai interessante.

La Mostra dei giuocattoli è, come quella che è stata organizzata a Milano, il risultato dell'emancipazione dell'industria dei balocchi dalle fabbriche tedesche. Dopo che i francesi ebbero adottata la divisa: «*Rien d'allemand!*» s'accorsero che, senza vari prodotti i quali per anni ed anni erano arrivati dalla Germania, diversi commerci stavano per cessare; allora si proposero di fare ciò che da anni ed anni non facevano più. E, fra le altre cose, decisero di costruire dei giuocattoli. Ma la Francia non è come l'Italia, che ha uomini in abbondanza anche durante la guerra: perciò qui la rinascita del giuocattolo nazionale dovette essere affidata all'operosità femminile. Le signore che si sono dedicate, nei vari laboratori sorti a Parigi, alla fabbricazione dei balocchi, non sono tutte francesi. Nell'attuale Mostra di giuocattoli si notano quindi molte bambole, troppe bambole; e si constata che, tanto le bambole quanto i fantocci, hanno la testa di cencio come le bambole e i fantocci inglesi. Qualche artista parigino ha tuttavia portato a quest'Esposizione il suo contributo di caricature d'animali, di soldatini, di casine, di carretti: ma rimane sempre da stabilire se i giuocattoli molto spiritosi, troppo eleganti e quindi molto cari, siano precisamente quelli che i genitori e i loro figliuoli prediligono.

✦ ✦ ✦

Da alcune settimane, per deliberazione ministeriale non solo tutti i negozi ma anche tutti gli uffici commerciali debbono, alle sei e mezza pomeridiane, spegnere le lampade a gas e quelle elettriche. I *restaurants* e i caffè siano aperti fino alle 9 e mezza.

Ora è accaduto che alcuni proprietari di caffè siano andati a trovare i direttori di varie amministrazioni commerciali ed abbiano loro tenuto questo discorso: — «Se voi manderete a spasso i vostri impiegati ogni giorno alle sei e mezzo, rimarrete con parecchio lavoro incompiuto, oppure sarete costretti ad aumentare il personale: se, al contrario, li invierete nei nostri esercizi, mediante la tenue spesa d'una consumazione offerta a ciascuno di essi, non solo non peserete col lavoro arretrato ma risparmierete ciò che prima spendevate in gas o in luce elettrica».

Vari direttori di amministrazioni hanno trovata buona la proposta, e adesso un grande numero d'impiegati va a trascorrere l'ultima ora d'ufficio al caffè.

G. G. SARTI

Ultime notizie e informazioni

Nelle scuole medie

La sessione straordinaria di esami

L'on. Ministro Ruffini ha indetta una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e normali e nei corsi magistrali del Regno che avrà luogo entro il mese di aprile prossimo.

Saranno ammessi a tale sessione, come sessione retroattiva dell'anno scolastico 1915-1916 e quindi con effetti utili a partire dall'inizio del corrente anno 1916-17 i candidati, interni ed esterni, ad esami di promozione, ammissione e licenza, i quali, per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare, non abbiano potuto partecipare per tutte o per alcune prove ad una delle sessioni ordinarie a cui hanno diritto.

I candidati che nella predetta sessione di aprile supereranno gli esami potranno ottenere dal capo d'istituto, previo giudizio favorevole della competente Commissione esaminatrice, l'iscrizione tardiva alla classe, per cui abbiano conseguito il relativo titolo; oppure se riprovati, potranno continuare a frequentare la classe cui furono prima iscritti.

Si è disposto, poi, che i giovani appartenenti alle classi di leva 1898 e precedenti, e quelli che già prestano servizio militare, anche per arruolamento volontario, qualunque sia la loro classe di leva, potranno presentarsi nella sessione di aprile a qualsiasi esame, di licenza, di ammissione e di promozione con effetti decorrenti solo dalla data del conseguimento del titolo.

L'on. Ruffini ha altresì disposto fin d'ora che tanto le licenze di scuole medie e normali e dei corsi magistrali, quanto le promozioni a qualsiasi classe saranno conferite senza esami per le materie nelle quali l'alunno abbia riportato allo scrutinio finale almeno sei decimi nel profitto e sette decimi nella condotta.

Infine il Ministro Ruffini ha accordato il beneficio di riparare le sole prove fallite rispettivamente per un secondo e per un terzo anno ai candidati ad esami di licenza di primo grado o di promozione di qualsiasi grado, e di candidati ad esami di licenza di secondo grado, qualora essi abbiano prestato effettivo servizio militare.

I telegrammi di Capo d'anno

fra i Reggenti di S. Marino e il Re

Vi trasmetto i telegrammi scambiati fra il Re d'Italia e i Reggenti in occasione del Capo d'anno:

«Ministero Real Casa — Roma.

A S. M. il Re d'Italia,

Alla Maestà Vostra duce di Eroi che sui campi di battaglia e sui mari dànno la vita alla Patria, da questa italianissima terra giunga gradito l'augurio che il nuovo anno coroni la giusta vittoria di tutte le italiche rivendicazioni.

Capitani Reggenti
Babboni - Arzilli ».

« *Capitani Reggenti — S. Marino.*

Vivamente sensibile alle parole cortesi e ai voti delle Signorie Loro rivolti alla vittoria delle armi italiane ringrazio di cuore e ricambio i migliori auguri.

Vittorio Emanuele ».

Nell'alta Magistratura

Con Decreti luogotenenziali è stato provveduto, su proposta dell'on. Sacchi, Ministro Guardasigilli, alle seguenti nomine nell'alta magistratura:

Prato Eugenio, consigliere di Cassazione a Torino, nominato primo presidente della Corte di appello di Parma.

Capriolo Ferdinando, presidente di sezione della Corte di appello di Roma, nominato primo presidente della Corte di appello di Catania.

Torella Eraclio, presidente di sezione della Corte di appello di Torino, nominato procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro.

De Feo Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, nominato avvocato generale della Corte di cassazione di Roma.

Mortara Aristo, presidente di sezione della Corte di appello di Roma, nominato procuratore generale della Corte di appello di Catania.

Faggella Gabriele, consigliere della Corte di cassazione di Roma, nominato procuratore generale della Corte di appello di Trani.

De Notaristefani Raffaello, sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Roma, nominato procuratore generale della Corte di appello di Cagliari.

Una lettera di Caillaux

L'ex-ministro Caillaux invia anche a noi la seguente lettera ch'egli ha mandato al direttore dell'Idea Nazionale:

Egregio Signor Direttore,

In questi giorni, viaggiando nell'Italia Meridionale, lessi l'articolo dell'*Idea Nazionale*, nel quale sono accusato di avere, durante il mio passaggio a Roma, orditi degli intrighi. Si afferma che avrei ricevuto la visita di un deputato socialista, che avrei veduto, a diverse riprese, degli uomini parlamentari in vista, «che avrei praticata una cordiale ospitalità verso qualche giornalista, specialmente napoletano», infine, che «avrei fatte delle visite anche al Vaticano».

Io non mi abbasserò fino al punto di entrare nei dettagli della mia vita privata. Mi basterà il dirvi, che venuto a Roma per rivedere mia moglie, la salute della quale è assai cagionevole, non ricevetti altre visite all'infuori di quelle di alcuni amici personali, e sono le uniche visite che ho restituite.

Se foste stato informato da questi amici miei, invece di attingere le vostre informazioni non so dove, avreste saputo, che se mi è capitato, come credo sia mio diritto, di parlare nella più stretta intimità della guerra e dei gravi problemi dell'ora presente che preoccupano tutti gli uomini ai quali stanno a cuore le sorti dei loro paesi, fu unicamente per esprimere la necessità di un immediato ed energico sforzo militare, da parte degli Alleati, fu solo per fare voti a favore della pace vittoriosa, per dichiarare, infine, come è necessaria un'intesa sempre più stretta tra la Francia e l'Italia, fra il mio paese, del quale sono l'appassionato servitore e la vostra grande patria, alla quale, con le mie parole, e coi miei atti, ho cercato sempre di provare la mia amicizia fedele e devota.

Vi sarò grato, se vorrete pubblicare questa lettera, mentre vi prego gradire le espressioni dei migliori miei sentimenti.

Roma, 6 gennaio 1917.

Firmato *J. Caillaux*
Deputato-ex Presidente del Consiglio.

Un tempio per la incolumità di Venezia

VENEZIA, 7. — In seguito all'iniziativa del Patriarca, Cardinale Lafontaine, per l'erezione al Lido di un tempio votivo per l'incolumità di Venezia contro incursioni aeree nemiche, la cittadinanza sottoscrisse somme cospicue e una persona tuttora ignota offerse il terreno occorrente per la erigenda chiesa.

Stamane, presenti le autorità civili e militari e grande folla, nella Basilica di San Marco il Patriarca, assistito dall'intero capitolo, pronunziò la formula del voto ispirata a quella fatta dal doge Nicolò Contarini nell'anno 1630 deponendola accanto all'immagine santissima di Nicopeja, protettrice di Venezia.

Durante la cerimonia suonarono per cinque minuti tutte le campane di Venezia e del Lido.

Il Re all'on. Borsarelli

Il Re si è compiaciuto di rimettere di *motu proprio* all'on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, il gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

La giornata "italiana" a Londra

LONDRA, 7. — I proventi della giornata del 14 dicembre, consacrata all'Italia, ascendono già ad ottomila sterline. Il totale non è stato però ancora accertato. La somma raccolta sarà offerta alla Croce Rossa Italiana o al « Pro-Italia Fund ». E' noto che, a causa di una fitta nebbia, nella giornata del 14 dicembre non fu possibile raccogliere le offerte che durante quattro ore soltanto.

Nozze Nunziante-Preice

Domani alle 11.30 nella chiesa di S. Camillo in via Boncompagni saranno celebrate le nozze fra donna Ortensia Nunziante duchessa di Lignano e il tenente Charles Pierce, addetto militare all'Ambasciata inglese.

Salonicco

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul primo di una serie di articoli che il nostro Tullio Giordana ha scritto sulla lotta di Macedonia e che pubblichiamo oggi nella terza pagina.

Egli ha vissuto anche laggiù la guerra ed ha rischiato di morirne: c'è ragione per credere che i suoi articoli possano riuscire interessanti.

L'on. Rubichi fuori pericolo

LECCE, 7. — Le condizioni di salute del nostro illustre concittadino, sono ora più soddisfacenti, tanto che i medici garentiscono che ogni pericolo è oramai scomparso. Egli ha riacquistato pienamente le facoltà mentali ed anche la parola. Oltre ai medici di cui vi ho dato i nomi lo cura anche con affettuosa premura il direttore del nostro Manicomio provinciale prof. Giovanni Libertini, che fu il primo ad essere chiamato dall'infermo al telefono, appena egli sentì i primi sintomi del male, che poi lo assalse improvvisamente.

Certo l'on. Rubichi avrà ancora bisogno di molte cure e di molte cautele, ma il voto augurale di tutti è che egli ritorni ad essere sano per dare col suo ingegno nuovo splendore alla nostra regione. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi all'illustre infermo.

Consigliere di Prefettura

decorato al valor militare

REGGIO EMILIA 7. — Al dottor Edoardo Pallante, consigliere aggiunto presso la nostra prefettura, capitano di complemento dei bersaglieri, è stata conferita la medaglia d'argento al valore. La motivazione dice: « Comandante di una compagnia lanciata a sostenere reparti che debolmente resistevano all'urto nemico, noncurante del pericolo, procedeva risoluto verso l'obbiettivo e riusciva, in unione anche ad altre truppe, dapprima a trattenere il nemico, quindi a ricacciarlo. Mentre poi nei giorni successivi i grossi e medi calibri avversari battevano fortemente la posizione occupata dal suo reparto, con esemplare calma, benchè ferito, accorrendo dappertutto e ad ogni cosa provvedendo, manteneva salda l'occupazione della posizione già ridotta ad un cumulo di rovine. Monfalcone, 15-17 maggio 1916 ».

Consta che il valoroso ufficiale è stato proposto per una seconda medaglia al valore.

L'uso della carta-moneta speciale

pei prigionieri di guerra

REGGIO EMILIA, 7.

La proposta espressa dall'on. Cottafavi, deputato di Correggio (Reggio Emilia), circa cioè la istituzione di una carta moneta speciale per uso dei prigionieri di guerra, è stata accolta, e il Ministero del Tesoro ha fatto sapere di aver già provveduto ad adottarla. Tale carta moneta reca, fra altro, la firma del capo-reparto di custodia e non può aver corso che nel luogo ove i prigionieri si trovano.

Con tale provvedimento si viene a raggiungere il duplice scopo: di rendere vani i tentativi di evasione dei prigionieri e, comunque, il facile riconoscimento e la pronta cattura.

Il commercio dei vini

I prezzi si mantengono sostenuti e sono quasi invariati.

Nel Piemonte i vini rossi comuni si quotano da L. 75 a 100 e le Barbere da L. 105 a 110 l'ettolitro.

Nell'Emilia i prezzi dei vini rossi comuni variano da L. 7 a 7.50 il grado ettolitro.

Nella Toscana i vini di pianura si quotano da L. 50 a 70, quelli di collina da L. 70 a 80 l'ettolitro ed i vini del Chianti raggiungono anche L. 100 l'ettolitro.

Nelle Puglie i vini rossi si quotano da L. 5.80 a 7 il grado ettolitro.

Nella Sicilia i prezzi dei vini dell'Etna variano da L. 5.50 a 7.10 il grado ettolitro, e quelli di Vittoria (prov. di Siracusa) da L. 75 a 87.50 l'ettolitro.

Nella Sardegna i vini del Campidano bianchi si quotano a L. 4.75 il grado ettolitro, quelli del Campidano rossi da L. 60 a 70 l'ettolitro.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

I Comitati di guerra alleati per gli orfani di guerra

RIO JANEIRO, 6.

I Comitati di guerra delle colonie alleate studiano il progetto dell'architetto italiano Nicola Benedetti, per la fondazione in tutti gli Stati della Repubblica di asili per gli orfani e i vecchi privi di aiuto in seguito alla guerra. Le spese verranno coperte da contributi volontari e i ricoverati riceveranno lavoro da commercianti e industriali alleati. — (A. A.)

L'Argentina pel cambio sull'oro

BUENOS AYRES, 6.

I banchieri e i grandi commercianti argentini comunicano al Ministro d'Inghilterra di essere disposti, per evitare le speculazioni di New York sull'oro, a sottoscrivere un prestito inglese per il pagamento sulla piazza delle merci acquistate. — (A. A.)

Le varie nazioni belligeranti per i mutilati di guerra

Intervista con l'onor. Ador

GINEVRA, gennaio.

Il presidente del Comitato Internazionale della «Croce Rossa», on. Ador e il dott. Ferrière capo del servizio sanitario dell'Agenzia internazionale dei Prigionieri di guerra, cortesemente rispondendo a quanto io avevo loro domandato, mi han fornito le seguenti informazioni su ciò che nelle varie nazioni belligeranti si fa a favore dei mutilati di guerra:

— Il Comitato Internazionale della Croce Rossa non ha avuto fin qui occasione di occuparsi direttamente della questione dei mutilati di guerra che, del resto, in tutte le nazioni belligeranti sono stati oggetto di premura dalle autorità governative, militari e da generosi privati. Le Croci Rosse occupatissime in altre mansioni, sono state fin qui più o meno estranee alle iniziative per la rieducazione dei mutilati di guerra. Del resto tutto ciò che importa, cioè di prendere il mutilato al più presto dopo la sua uscita dall'Ospedale per evitare che si abbandoni alla disoccupazione e allo scoraggiamento, è stato fatto e continua ad esser fatto molto bene in Francia come in Germania e in ogni altra nazione. In Francia abbiamo l'opera detta «*Les blessés au travail*» aggregata al Ministero della Guerra e con diramazioni nelle varie provincie: *L'Association des Mutilés de la guerre*; la scuola di rieducazione agricola impiantata presso Lione da quel sindaco signor Herriot e la scuola del dott. Bourillon a Saint Maurice presso Parigi. Citiamo queste non per fare un elenco completo, ma per darvi un'idea generale. Su quanto è stato fatto in Germania le nostre informazioni sono meno complete: le scuole di rieducazione emanano sopratutto dalle autorità sanitarie dell'esercito. In Austria quasi tutta l'attività a questo riguardo è concentrata nella vasta scuola per i mutilati del prof. Spitzy presso Vienna dove si trovano concentrati più di 2500 mutilati occupati a riapprendere l'antico loro mestiere. Questa istituzione può considerarsi come la più completa e perfetta che esista. In Ungheria una vasta scuola di mutilati è stata creata sullo stesso tipo a Budapest e da informazioni giunteci possiamo dichiararvi che è perfetta.

Ai cortesi e autorevolissimi interlocutori ho voluto rivolgere una domanda:

— E quelli fra i mutilati che si trovano prigionieri di guerra qual trattamento godono per la loro rieducazione?

— Fin qui le scuole dei mutilati sono state quasi esclusivamente riservate ai feriti dello Stato. I prigionieri tuttavia, in qualche isolato stabilimento hanno potuto beneficiare degli impianti di meccanoterapia e, addirittura, sono stati forniti dell'arto artificiale provvisorio o effettivo. Non abbiamo in questo momento elementi sufficienti per darvi una risposta più precisa. Però l'argomento è interessante e noi ci riserviamo di fare un'inchiesta presso le varie nazioni belligeranti sia per mezzo dei varii Comitati nazionali, sia direttamente presso le Sezioni sanitarie del Ministero della Guerra.

Ador e Ferrière hanno ragione:

ANGELO RAGGHIANTI.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, garante responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA